

€ 1,30*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



FONDATA NEL 1881

SABATO 11 FEBBRAIO 2017

ANNO 137- NUMERO 35 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbonamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



GIORNO DEL RICORDO

Emozione a Basovizza Mattarella: «Le foibe orrore del Novecento»

■ BISIACH, BLASICH E D'AMELIO ALLE PAGINE 2, 3 E 4



Un momento della solenne celebrazione alla Foiba di Basovizza (foto Bruni)

RICORDO / CONVEGNO

«Padriciano diventi un bene da tutelare»

La proposta della Regione per l'ex Campo profughi durante il convegno con Fini e Fassino.

■ ALLE PAGINE 2 E 3

RICORDO / POLEMICHE

Nell'Isontino i Comuni rossi «dimenticano»

Polemiche e accuse a Cormons, bandiere a mezz'asta a Staranzano e a Doberdò.

■ A PAGINA 3

Uscite in mare gonfiate per l'indennità

Trieste, 5 poliziotti della squadra nautica accusati di truffa e falso ideologico



I serbatoi venivano riempiti. E i controlli in mare intensificati. Così almeno appariva sui rapporti degli agenti in servizio alla Squadra nautica della Questura, con base in Porto vecchio. Peccato che ciò che veniva scritto e firmato in calce a quelle relazioni di servizio non fosse assolutamente vero.

■ BARBACINI ALLE PAGINE 24 E 25

ASSENTEISMO

In piazza Unità media rispettata Picco ad agosto

I tassi di assenza in Comune di Trieste? «Assolutamente fisiologici per una grande amministrazione datoriale come la nostra». Michele Lobianco promuove il comportamento dei dipendenti del municipio, anche se ad agosto c'è stato un picco di assenze. «Nessun furbetto, nessun fanullone», assicura. Fra i più presenti i vigili e lo staff del sindaco.

■ A PAGINA 25

IL PRESIDENTE PAHOR OSPITE AL CREMLINO

Putin: «La Slovenia buon posto per incontrare Trump»



■ Investimenti sul porto di Capodistria e la possibilità che il primo vertice con Trump si svolga in Slovenia: è il «bottino» riportato a Lubiana dal presidente sloveno Borut Pahor dopo l'incontro con Vladimir Putin al Cremlino (nella foto). ■ MANZIN A PAGINA 13

STRAPPO A SINISTRA

Il Pd regionale allarga la segreteria Ma i bersaniani sbattono la porta

■ BALLICO A PAGINA 9

CRONACHE

DENUNCIA CHOC NELL'ISONTINO

Sberle ai bimbi: maestra sospesa per sei mesi

■ A PAGINA 17

INIZIATO LO SGOMBERO

Più vicino l'albergo nell'ex sede della Ras

In piazza della Repubblica Allianz ha già iniziato lo sgombero dei vecchi mobili e dei documenti.

■ GRECO A PAGINA 32

ASSICURAZIONE INTEGRATIVA

Fincantieri dice «sì» alle unioni civili

di CHRISTIAN BENNA

Prendono il largo anche nelle imprese italiane le unioni civili. È il caso dell'accordo in Fincantieri.



■ A PAGINA 16

CASA BIANCA: AVVIO IN SALITA

THE DONALD ASSAGGIA LA DEMOCRAZIA

di RENZO GUOLO

Deve fare i conti con la realtà, assai più complessa della sua semplicistica e semplicatrice visione del mondo, Donald Trump. Un nuovo verdetto federale, questa volta della Corte d'Appello di San Francisco, respinge il ricorso del governo contro il provvedimento emanato dal giudice James Robart, peraltro di nomina repubblicana, che aveva sospeso l'applicazione del «Muslim ban».

■ A PAGINA 21

REPORTAGE / RIONI

Da Cattinara a Melara balli e tombole social



Il quadrilatero di Melara. Il racconto degli abitanti del rione di Cattinara

di NICOLÒ GIRALDI

Miliara, Becchiar e Schillani. Tre toponimi modificatisi nel tempo, fagocitati nel vortice urbano del cemento.

■ A PAGINA 33

TRATTAMENTI LASER AGLI OCCHI

CONVEGNO:
COME LIBERARSI DAGLI
OCCHIALI PER SEMPRE?

17 FEBBRAIO - ORE 17:30
VIA FABIO SEVERO 14/B
TRIESTE

INGRESSO LIBERO

Registrazione e
informazioni
+39 040 9720 444
info@morela.it
Lubiana, Slovenia



Morela OCULISTI
www.morela.it

SANREMO 67

Festival, gran finale con soli sedici Big



Il cantante Sergio Sylvestre si esibisce sul palco dell'Ariston

di CINZIA LUCHELLI

La gara a Sanremo è entrata nel vivo. Il Festival proclamato il vincitore. Nuove proposte, mentre si è assottigliata la lista dei Big. Oggi il gran finale.

■ A PAGINA 43

TERME TUHELJ
Arbija

WELLNESS INVERNALE
già da 187,50 €
per 2 persone per 2 notti

BONUS: Ingresso illimitato al Mondo delle saune
www.terme-tuhelj.hr, +385 49 203 750

L'appuntamento al **monumento nazionale** di **Trieste** dedicato alla memoria della vicenda degli **esuli** giuliano dalmati

di **Diego d'Amelio**
► TRIESTE

«Siamo venuti qui per innalzare le nostre povere preghiere, ma anche per apprendere l'insegnamento che sale dal sacrificio di questi morti. Questo calvario, col vertice sprofondato nelle viscere della terra, costituisce una grande cattedra, che indica nella giustizia e nell'amore le vie della pace». Anche quest'anno la preghiera scritta nel 1959 dall'arcivescovo di Trieste, monsignor Antonio Santin, ha riecheggiato davanti alle oltre mille persone assiegate in una fredda mattina di febbraio alla Foiba di Basovizza. Non una data qualsiasi quella del 10 febbraio, che quest'anno segna il settantesimo anniversario del Trattato di pace e, dal 2004, è diventata Giorno del Ricordo, dedicato alla memoria degli italiani dell'Adriatico orientale uccisi, deportati o costretti a lasciare la propria terra in seguito alla disfatta bellica e all'occupazione dell'esercito jugoslavo di Tito.

È il 2017, ma il Giorno del Ricordo di Basovizza sembra fare passi indietro rispetto alle celebrazioni recenti. Di nuovo polemiche sull'attenzione delle istituzioni al dramma dei giuliano-dalmati, di nuovo tensioni su analisi storiche riduzioniste o giustificazioniste, di nuovo discorsi che toccano corde che vibrano molti anni fa. Tra la folla si intravedono i volti noti di Giorgia Meloni, Ettore Rosato, Matteo Salvini e Debora Serracchiani. E ancora, il prefetto Annapaola Porzio, Francesco Russo, Sandra Savino, il rettore Maurizio Fermeglia, oltre a diversi esponenti della politica regionale e comunale. Accanto alle autorità, le tante penne nere degli alpini, le rappresentanze delle associazioni d'arma, i labari dei picchetti militari e dei comuni istriani in esilio. Presenti anche, come ogni anno, due bandiere della X Mas e della Repubblica sociale. Il clima non è disteso. A margine della cerimonia, Meloni esprime disappunto per «l'assenza del Presidente della Repubblica: il ricordo di

➔ CARROCCIO

**Il leader leghista al Magazzino 18
Poi attacca le massime istituzioni**

«Questi erano nostri fratelli, questi erano veramente nostri concittadini che scappavano dalla guerra, dal terrore e dalle persecuzioni. Questi erano esuli». Lo ha detto il leader della Lega Nord, Matteo Salvini, visitando ieri mattina il Magazzino 18 del Porto vecchio a Trieste, che raccoglie oggetti e memorie degli esuli giuliano dalmati. La visita di Salvini ha preceduto la sua



Matteo Salvini

partecipazione alla cerimonia del Giorno del Ricordo alla Foiba di Basovizza. Salvini è stato accompagnato dai membri dell'Istituto di ricerca per la cultura istriana, che gestisce il Magazzino. «Questa è storia - ha commentato Salvini - onore a chi l'ha tenuta viva per tanti anni, dispiacere perché hanno tentato di nascerla, e anche oggi qualcuno cerca di farlo. Purtroppo, per la stragrande maggioranza dei giornali, delle tv e radio italiane, questa giornata non esiste, queste persone non esistono e questa è una vergogna». A Basovizza, poi, Salvini ha attaccato le massime cariche dello Stato: «Qui non ci sono il presidente della Repubblica o quello del Senato, il presidente della Camera o il presidente del Consiglio e ciò mi fa pensare ci siano morti di serie A e morti di serie B, che ci siano italiani di serie A e italiani di serie B».



Giorno del Ricordo A Basovizza rivive il dramma dell'esodo

Oltre mille persone alla Foiba. Qualche fischio a Serracchiani e Della Vedova Meloni critica l'assenza del Capo dello Stato. Contestato anche Salvini

quei figli d'Italia massacrati è doveroso. È una vergogna che ci sia ancora chi nega quanto accaduto e non dimentico il silenzio di decenni da parte dello Stato». Durante la deposizione delle corone, non mancano alcuni fischi all'indirizzo di Debora Serracchiani: gli autori sono

una manciata, ma guastano il raccoglimento urlando «vergogna» e chiamando «negazionista» la presidente della Regione. Riferendosi alla presenza di Salvini, a sua volta contestato da alcuni, Serracchiani non manca una puntura polemica: «A differenza di qualcuno, ven-

go a Basovizza da anni: so da che parte stare».

Qualche urlo di disapprovazione anche durante il discorso del sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova, che pure stava sottolineando l'importanza di «onorare la memoria di chi ha perso la vita nelle

orribili violenze del confine orientale: una memoria su cui l'Italia ha calato un silenzio insopportabile». Più volte applaudito è invece l'intervento del sindaco Roberto Dipiazza, la cui impostazione riporta tuttavia indietro le lancette, nonostante lo stesso primo cittadino

abbia in passato contribuito a togliere fuoco dalle polemiche. Dipiazza fa sue le posizioni espresse quarant'anni fa dalla Lista per Trieste, definendo il Trattato di Osimo e il connesso riconoscimento del confine italo-sloveno come «il più alto tradimento a fiumani, istriani e

➔ IL CONVEGNO

► TRIESTE

Il Centro raccolta profughi di Padriciano, oggi Museo di carattere nazionale, va riconosciuto dal ministero quale Bene di interesse storico-culturale: l'impegno è stato assunto ieri dalla presidente Debora Serracchiani, nel discorso di apertura del convegno sul 70° anniversario del Trattato di pace di Parigi, organizzato da Regione e Unione degli istriani.

L'appuntamento ha lasciato in realtà sullo sfondo quello che i giuliano-dalmati e lo stesso Alcide De Gasperi considerarono un «diklat» punitivo per l'Italia, dando spazio soprattutto al senso odierno del Giorno del Ricordo, che per Serracchiani non è «semplicemente obbligo del ri-

«Padriciano diventi bene culturale»

La proposta della governatrice per valorizzare l'ex centro di raccolta profughi in Carso

petto di una legge dello Stato. Non nascondiamo il volto dinanzi a verità scomode, a lungo coperte da un cono d'ombra, che tuttora feriscono la dignità e la memoria degli italiani perseguitati o uccisi. Mentre nuovi nazionalismi stanno pericolosamente seducendo i popoli europei, l'esodo è simbolo vivente di cosa significhi subire l'intolleranza armata di violenza».

Il dialogo ha messo a confronto personalità schierate per decenni sui fronti opposti della battaglia politica, ma capaci ora di affrontare la questione con toni pacificati. È il caso di

“ BARRICATE DISTANTI

A confrontarsi personalità schierate per decenni su fronti opposti

due ex di peso, come Piero Fassino e Gianfranco Fini. Per l'esponente Pd, intervenuto con un videomessaggio, «viviamo in un'Europa che oggi si ispira ai valori democratici ma che conosce la tentazione di alzare nuovi muri: per questo è importante ricordare il dram-

“ ANNIVERSARIO DI PESO

Settant'anni fa venne firmato il Trattato di Parigi

ma degli italiani di Istria e Dalmazia, negati nella propria identità e nei propri diritti». Fini ha evidenziato a sua volta che «il confine orientale, un tempo luogo di scontro, è oggi un luogo di condivisione fondamentale nel processo di costruzione dell'identità europea».

L'ex leader di An ha invitato a distinguere fra «patriottismo e nazionalismo: il primo significa orgoglio della propria identità, mai presunzione di superiorità. Oggi i confini non ci sono più: guai a diffidare del tentativo dell'Europa di superare le condizioni che hanno portato alle guerre del passato».

Contrapposti furono anche Roberto Menia e Milos Budin. Secondo il primo, «l'Italia pagò troppo duramente l'esito di una guerra sbagliata. In passato ho fatto le mie battaglie da nazionalista, ma anch'io non voglio più vedere confini: oggi ri-



conquistare quelle terre significa farvi fiorire di nuovo la nostra lingua e mandarvi i nostri imprenditori». Per Budin, «l'integrazione fra Italia, Slovenia e Croazia può essere un esempio



In alto e qui sopra due momenti della cerimonia a Basovizza (fotoservizio di Francesco Bruni)

L'ESPONENTE DEL GOVERNO
Su queste vicende è calato a lungo un silenzio insopportabile

dalmati». Poi il ricordo delle morti di Norma Cossetto e don Bonifacio, definite dal sindaco «orrori della lucida follia del comunismo, coperti dal silenzio complice di stati, governi, politici. Ci deve essere il rispetto di tutto il popolo italiano. Solo dal ricordo di questi drammatici

L'AFFONDO DI SERRACCHIANI
Vengo qui da anni, a differenza di altri so da che parte stare

eventi percorrere le vie della pace». Sul palco, il presidente della Lega nazionale, Paolo Sardos Albertini, rinnova l'invito a riunire nel ricordo le vittime italiane, slovene e croate del regime di Tito, mentre il vescovo Giampaolo Crepaldi ritiene «sconfortante che qualcuno coltivi

L'INTERVENTO DEL SINDACO
Tragedie a lungo coperte dal silenzio di esecutivi e politici

l'ideologia balorda nel negazionismo». Sulla stessa linea l'assessore regionale Gianni Torrenti, una cui nota definisce «inaccettabile che la natura di quel misfatto sia messa in dubbio o, peggio, usata in modo strumentale».

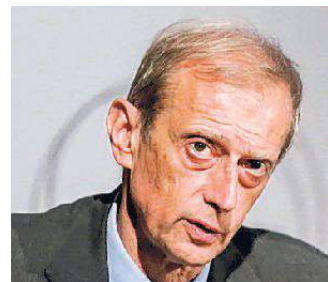
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EX LEADER DI AN
Fini distingue tra nazionalismo e patriottismo

importante davanti agli scetticismi che colpiscono l'europeismo». Se il segretario generale dell'Ince, Giovanni Caracciolo, ha invitato a «prefiggerci che l'uso della forza non torni mai

più a guidare le relazioni internazionali», Roberto Antonione ha ricordato come «il Trattato di pace creò una stabilizzazione pagata a caro prezzo da queste terre, che avevano già visto



L'ESPONENTE DEMOCRATICO
Fassino mette in guardia dalla tentazione di alzare nuovi muri

la somma di tutte le catastrofi novecentesche». Il funzionario del ministero degli Esteri Francesco Saverio De Luigi ha sottolineato che «il Giorno del Ricordo deve indurci a guardare al te-

Cerimonie sospese nei comuni "rossi"

Nessuna iniziativa a Turriaco, San Canzian e San Pier d'Isonzo
Bufera a Cormons per il mancato intervento del sindaco Patat

MONFALCONE

Bandiere esposte regolarmente a mezz'asta all'esterno dei municipi, ma nessuna iniziativa specifica è stata organizzata ieri a San Canzian d'Isonzo e a Turriaco, entrambe governate dal centrosinistra.

A San Canzian, dove negli ultimi anni l'ente locale aveva comunque promosso delle conferenze storiche in occasione della ricorrenza, l'amministrazione comunale in questi giorni ha affermato di stare ancora lavorando a un possibile evento, da tenere comunque non prima della prossima settimana. A Turriaco, invece, non verrà realizzato nulla, come peraltro accaduto quest'anno per la Giornata della memoria, la cui ricorrenza è stata però sottolineata da un post "di riflessione" sulla pagina ufficiale del Comune. Quanto non è accaduto comunque ieri per la giornata dedicata all'esodo e alle vittime delle foibe.

A San Pier d'Isonzo, governata da due liste civiche che hanno sconfitto lo scorso giugno il centrosinistra, invece l'amministrazione ha promosso mercoledì, nella Biblioteca comunale, un incontro con il professor Franco Cecotti, uno dei massimi esperti italiani sul dramma delle foibe e dell'esodo. A San Pier, dove ieri pure le bandiere all'esterno del municipio sono state esposte a mezz'asta, Cecotti ha tenuto quindi una conferenza dal titolo "Il tempo dei confini 1914-1954. Percorso geografico nell'Alto Adriatico tra guerre e violenze".

A Cormons l'amministrazione comunale stavolta c'era, rappresentata dalla vicesindaco e candidata prima cittadina per il centrosinistra Lucia Toros. Ma la polemica sul Giorno del Ricordo non è mancata nemmeno stavolta: ad alimentarla Massimo Falato, capogruppo di Forza Italia presente alla commemorazione in piazza Libertà come i



Picchetto schierato durante una commemorazione nell'Isonzo

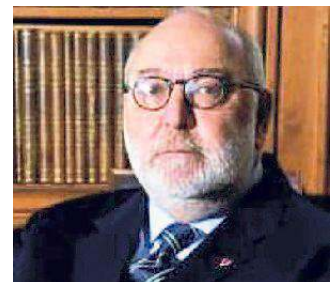
suoi colleghi di minoranza Roberto Felcaro (candidato sindaco di Direzione Cormons), Fabio Russiani (Udc), Franco La Porta (Pd) oltre al terzo candidato a Palazzo Locatelli, Ettore Ribaudo (CambiAmo Cormons). A Falato infatti non è andato giù il fatto che la Toros fosse presente senza fascia tricolore: «Non rappresentava quindi nessuno se non se stessa. Per il sindaco Patat ci sono morti di serie A e di serie B: una vergogna». Toros rispedisce al mittente le accuse: «Ho evidenziato nel mio discorso come l'amministrazione comunale sia partecipe, e non solo: come Comune abbiamo contemporaneamente organizzato una conferenza per gli studenti al polo scolastico sul tema Esodo e Foibe».

Bandiere a mezz'asta, ma nessuna cerimonia a Staranzano e a Doberdò. E scoppiano le polemiche. Le critiche più forti arrivano dal capo-

gruppo consiliare di "Alternativa", Adriano Ritossa, che la definisce una situazione inconcepibile. «Solo silenzio assoluto dal Comune - dice - e non vale neanche la pena arrabbiarsi. Ma questo bisogna farlo sapere ai cittadini, perché è diventata una prassi consolidata già da alcuni anni che continua a "ignorare" fatti storici che hanno provocato violenza e morte tra la nostra gente». Questa è una dimostrazione di come a Staranzano si usino ancora dopo tanti anni due pesi e due misure». Anche il Movimento 5 Stelle, con il capogruppo Lucio Vidoz, afferma «che un fatto storico non può essere trascurato. Spiaace non sia stata fatta alcuna celebrazione». Per il sindaco di Staranzano, Riccardo Marchesan «il Comune dà il patrocinio alle associazioni, partecipa ma non organizza celebrazioni, come per la Giornata della Memoria».

Gaffe di Dipiazza, saluto romano in tv

Gaffe del sindaco di Trieste Roberto Dipiazza proprio alla vigilia del Giorno del Ricordo. Un video postato su Facebook infatti mette in evidenza come il primo cittadino, ospite la sera del 9 febbraio su Telequattro alla trasmissione Ring, alzò il braccio sinistro con la mano tesa (nella foto) dicendo «A noi» mentre in sottofondo si sente l'audio della sigla. Un saluto romano su cui il conduttore Ferdinando Avarino interviene subito: «No, è in diretta eh». E Dipiazza ribatte: «In diretta». Avarino: «Guardi che è una notizia». Ancora il sindaco: «Un saluto». Poi la trasmissione è proseguita. Le immagini hanno ben presto fatto il giro della rete, scatenando reazioni e critiche.



GIOVANNI CARACCILO
L'uso della forza sia bandito dalle relazioni internazionali

di Osimo: fu violentata la composizione etnica di quelle terre e oggi qualcuno macchia il ricordo col negazionismo». La giornalista di Repubblica, Alessandra Longo, ha quindi auspi-

cato che «domani si crei la Giornata dei Ricordi, che consegna alla verità storica il fascismo e il comunismo: riconciliazione non significa dimenticare, ma viaggiare più leggeri». (d.d.a.)

GIORNO DEL RICORDO » LE ISTITUZIONI

«Le foibe tra gli orrori del Novecento»

Il richiamo di Mattarella per evitare il ritorno dei fanatismi. Grasso: «Quelle ferite non si rimargineranno completamente»

La **presidente** della Camera ha preso le **distanze** dalle linee negazioniste. Per Alfano l'Italia fu indifferente e persino **oltraggiosa**

► TRIESTE

«L'Europa della pace, della democrazia, della libertà, è stata la grande risposta agli orrori del Novecento, di cui le foibe sono state una drammatica espressione. Un impegno che, a settant'anni dal Trattato di Pace che mise fine alla tragica guerra scatenata dal nazifascismo, non può venire mai meno per abbattere per sempre il fanatismo». Sono le parole pronunciate dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del Giorno del Ricordo.

Sul dramma delle genti giuliano-dalmate sono intervenuti anche i presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso. Per quest'ultimo si tratta di «pagine tristissime del nostro passato, ferite che non possono rimarginarsi completamente. Bisogna ricordare l'orrore che toccò i nostri connazionali per dare dignità a chi fu vittima di quelle violenze. Per riconciliarci con le popolazioni di Slovenia e Croazia è fondamentale impegnarsi affinché emerga la verità: per gli stati ex-jugoslavi è stato necessario riconoscere il calvario patito

dagli italiani; noi dobbiamo invece continuare a elaborare una severa riflessione sulle colpe del fascismo e sulle sofferenze inflitte alla minoranza slovena e croata negli anni bui della dittatura». Boldrini ha a sua volta definito il Giorno del Ricordo «un atto di giustizia e anche di risarcimento morale. Un silenzio troppo lungo era calato sugli italiani uccisi dalle autorità comuniste jugoslave e sul dramma dell'esodo. Gli atteggiamenti negazionisti o giustificatori non sono più in sintonia con il sentimento della nostra comunità nazionale. Tenere vi-

vo il ricordo di quegli eventi è un grande contributo alla pace, ai valori di libertà e di democrazia, all'amicizia tra i popoli».

Il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, si è concentrato sulle mancanze dell'Italia nei confronti dei profughi: «Molti vissero in veri campi di prigionia, in condizioni disumane per anni: alcuni si suicidarono per la disperazione. Molti subirono l'umiliazione di una parte di Italia che fu indifferente e financo oltraggiosa». Secondo Alfano, «le guerre nel mondo non sono finite e ci sono ancora rifugiati e profughi: basta retorici

che nazionalistiche».

Per il capogruppo Pd alla Camera, Ettore Rosato, «ci sono voluti quasi sessant'anni per comporre, una memoria finalmente condivisa di quei fatti, dopo anni di colpevoli silenzi». Silvio Berlusconi ha sottolineato infine che le «vite perdute e l'esodo non sono di pochi, ma riguardano l'intero popolo italiano. In quella stagione il comunismo e il nazionalismo più cieco e ottuso unirono i loro effetti criminali ai danni di innocenti che non avevano altra colpa se non di essere italiani».

(d.d.a.)



► GORIZIA

La Lega nazionale attacca i partigiani e i libri di storia

di Marco Bisiach

► GORIZIA

L'Anpi fuori dalle scuole, la tragedia delle foibe in tutti i testi scolastici e via l'onorificenza della Repubblica italiana a Tito. Sono le tre richieste che la Lega Nazionale di Gorizia avanzerà ufficialmente nei prossimi giorni alle massime istituzioni nazionali, inviando via raccomandata tutti i nuovi documenti sui fatti del confine orientale scoperti negli ultimi mesi ed anni. Lo ha annunciato ieri, in un lungo e a tratti duro intervento il presidente della Lega Nazionale di Gorizia Luca Urizio, partecipando all'Auditorium di via Roma alla celebrazione del Giorno del Ricordo organizzata dalla stessa Lega Nazionale assieme all'Anvgd, con il patrocinio di Comune e Prefettura. Una cerimonia che è stata preceduta, durante l'omaggio alle vittime in Largo Martiri delle Foibe, da una manifestazione di protesta organizzata dalle associazioni antifasciste, che hanno esposto davanti all'Auditorium uno striscione che recitava «La foiba non c'è, parola di Tito, Urizio e Co. Sbugiardati». Il tutto in un clima teso (c'è stato qualche scambio verbale) ma senza disordini. Di fronte a tutte le principali autorità civili e militari, dal sindaco Romoli al prefetto Alberti, fino alla senatrice Laura Fasiolo e all'assessore regionale Torrenti, Luca Urizio ha anche annunciato di aver consegnato in mattinata al primo cittadino di Gorizia la lista (frutto delle sue ricerche a Roma) con i nomi degli infoibati per una futura integrazione della lapide al Parco della Rimembranza, e ha parlato del progetto che



L'AFFONDO DI URIZIO
Pretendiamo verità sulla foiba di Rosazzo

vorrebbe, nell'arco del 2017, la realizzazione di un monumento alle vittime di Tito anche in provincia di Udine.

«Continuiamo a sentire mille giustificazioni pur di non pronunciare una parola tabù - ha detto Urizio -, ovvero comunismo. Pretendiamo verità, e per questo non ci fermeremo dopo che la denuncia della fossa di Rosazzo ha squarciato un muro di omertà. Per questo chiederemo alle istituzioni nazionali di inserire in tutti i libri di testo la storia delle foibe, togliere all'Anpi la possibilità di entrare nelle scuole e parlare di resistenza in modo tendenzioso, e togliere l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica Italiana a Tito». Prima di Urizio aveva parlato la presidente dell'Anvgd Maria Grazia Ziberna, ripercorrendo il dramma delle foibe e dell'esodo e dicendo «basta a conteggi al ribasso e tentativi di minimizzare e ridimensionare», mentre l'assessore Torrenti ha invitato a «continuare a lavorare per la conoscenza». «Non ci riuniamo oggi per odio o per auspicare una qualche rivincita, ma per atto d'amore, per ricordare le persone che hanno sofferto e non ci sono più», ha spiegato invece il sindaco Romoli. La cerimonia si era aperta con l'inno nazionale e le esibizioni della Gorizia Guitar Orchestra di Claudio Pio Liviero e della soprano Siriana Zanolla, e ha visto anche la consegna da parte del prefetto Isabella Alberti dei riconoscimenti speciali ai discendenti delle vittime delle foibe che risiedono sul territorio: Anna Renata Bobini (per Dono Paoletti) e Giorgio Gronelli (per Orestina Gronelli).

► MONFALCONE

«Ruolo prezioso degli esuli nella crescita della città»

di Laura Blasich

► MONFALCONE

A Monfalcone l'esodo dall'Istria, Fiume e Dalmazia e gli eccidi nelle foibe sono stati ricordati ieri innanzitutto con la cerimonia ufficiale in via dell'Istria con la deposizione di una corona d'alloro alla presenza delle istituzioni locali, delle associazioni combattentistiche e d'arma, dei rappresentanti delle forze dell'ordine, ma anche dei bambini delle tre classi quinte della scuola primaria «Cozzi» di largo Isonzo.

Assente il sindaco Anna Cissint per non rinviabili impegni amministrativi, è stato l'assessore alla Cultura, Michele Luise, a sottolineare l'importanza della legge del 2004 che istituendo il Giorno del ricordo «ha sanato una profonda ingiustizia nei confronti di chi fu vittima di una vera e propria pulizia etnica, di chi fu costretto ad abbandonare tutto e a fuggire in Italia, dove non sempre fu accolto degnamente».

«Ricordare il dolore di quelle persone, di quegli italiani - ha aggiunto l'assessore alla Cultura - è un atto di giustizia. La memoria, però, va tenuta viva anche per imparare a distinguere ciò che è sopraffazione e odio e ciò che sono i valori ai quali ci richiamiamo e per evitare che queste tragedie si ripetano».

L'assessore alla Cultura ha voluto sottolineare nel suo intervento come «per decenni le istituzioni hanno ignorato una delle pagine più nere della storia del '900 e che ha toccato da vicino Monfalcone, dalla quale sono transitati tanti esu-

li». Quelli che si sono fermati hanno «contribuito in modo importante alla crescita della città» e l'amministrazione comunale ieri ha voluto riconoscere in modo ufficiale il contributo degli esuli, consegnando un attestato ad alcuni dei nuclei familiari provenienti dall'Istria e dalla Dalmazia e ancora presenti a Monfalcone.

Il riconoscimento è stato consegnato alle famiglie Bernes, Fonda, Tamburin, Apollonio e Bonifacio, dopo la lettura del «Testamento di Pesato», l'orazione pronunciata dal capitano Giuseppe Viscovich il 23 agosto del 1797, giorno della definitiva caduta della Repubblica di Venezia per la comunità di Pesato, sulle Bocche di Cattaro.

Alla cerimonia ieri hanno preso parte anche i consiglieri di minoranza del Partito democratico Paola Benes e Omar Greco e della lista civica «La nostra Monfalcone», Annamaria Furfaro. Nel pomeriggio la Biblioteca comunale di Monfalcone, dove le bandiere della sede comunale di piazza della Repubblica erano ovviamente a mezz'asta, ha inoltre ospitato la presentazione del libro di Roberto Stanich, esule da Pola, «El pan dell'Istria». La serie di iniziative promosse in occasione del Giorno del ricordo si concluderà il 19 febbraio, alle 18, al secondo piano del Palazzetto veneto, dove sarà presentato il libro «Sul ciglio della foiba», storie e vicende dell'italianità a cura dello storico Lorenzo Salimbeni. L'appuntamento è realizzato in collaborazione con l'Anvgd.



GLI ATTESTATI DEL COMUNE
Riconoscimenti ai rappresentanti di cinque famiglie

SIATE AMBIZIOSI.

NUOVA BMW SERIE 5. BUSINESS ATHLETE.



Piacere di guidare

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 1,9 – 7,4; emissioni CO₂ (g/km) 44 – 169.

La **Nuova BMW Serie 5** nasce per offrirvi il meglio nella dinamica di guida, ma anche nel comfort e nella scelta degli strumenti a vostra disposizione, con la sicurezza di essere sempre voi ad avere il controllo.

11 E 12 FEBBRAIO NELLA CONCESSIONARIA BMW AUTOSTAR.

Autostar

Concessionaria BMW

Via Nazionale, 17 - Tavagnacco (UD) - Tel. 0432 465211

Viale Venezia, 59 - Pordenone - Tel. 0434 511211

Via Flavia, 134 - Trieste - Tel. 040 827032

www.autostar.bmw.it



Scoprite il mondo BMW in forma completamente digitale. Basta scaricare la **App Cataloghi BMW**.

Sicurezza con divieto territoriale

Vandali allontanati per 12 mesi, multe a chi lede il decoro. Ok al decreto migranti: accoglienza diffusa

di Maria Rosa Tomasello
ROMA

Tempi più veloci per la concessione dell'asilo, istituzione di sezioni specializzate in materia di immigrazione in 14 tribunali, accoglienza diffusa e lavori socialmente utili non retribuiti per i richiedenti asilo, rimpatri più rapidi. Sono questi i pilastri del piano del Viminale (ancora in bozza) varato ieri dal Consiglio dei ministri con il decreto sicurezza che introduce il "daspo" urbano e salutato dal premier Paolo Gentiloni con un nuovo appello all'Unione europea: «Ci teniamo stretti i nostri valori umanitari, dell'accoglienza, dell'integrazione - ha detto - Ma ci aspettiamo decisioni che rendano effettivo il principio della condivisione dell'onere». L'obiettivo, ha sottolineato, «non è chiudere le porte, ma trasformare i flussi migratori da fenomeno irregolare e gestito da organizzazioni criminali a fenomeno regolare in cui non si mette a rischio la propria vita, ma con un sistema di tutoraggio si arrivi in maniera controllata».

Il daspo urbano. Il ministro dell'Interno Marco Minniti ha illustrato il provvedimento assieme al decreto che introduce il "daspo" urbano, ovvero una misura mutuata dallo sport con cui può essere colpito chi commette ripetutamente violazioni: in questo caso, spiega, «le auto-



Il ministro dell'Interno Marco Minniti

rità possono proporre il divieto di frequentare il territorio in cui sono state violate le regole». Il decreto concede ai sindaci potere di ordinanza, anche se «non ci saranno sindaci-sceriffo» sottolinea il titolare del Viminale. I vandali che deturpano le zone di pregio delle città non potranno più frequentarle per 12 mesi. Stessa misura, ma per un periodo da 1 a 5 anni, per chi spaccia droga in discoteche e locali. Nasce il Comitato metropolitano,

organismo guidato da sindaco e prefetto che svolge attività di analisi sulla sicurezza.

In arrivo anche multe salate, da 300 a 900 euro, con allontanamento per 48 ore, per chi lede il decoro urbano, anche abusando di droghe o alcol o esercitando la prostituzione o l'accattonaggio in modo ostentato, o esercitando il commercio abusivo. Il giudice, inoltre, potrà disporre il ripristino o la ripulitura o il risarcimento a per chi im-

“Gentiloni «Non chiudiamo le porte a chi arriva da noi, ma i flussi vanno regolamentati»

bratta edifici o veicoli.

Asilo più veloce. Confermate le anticipazioni sul decreto immigrazione. Le misure più significative sono quelle che riguardano la velocizzazione delle procedure per l'asilo. Presso i tribunali di Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Lecce, Milano, Palermo, Roma, Napoli, Torino e Venezia nasceranno 14 sezioni specializzate. Vengono introdotte inoltre misure per la semplificazione delle procedure davanti alle commissioni territoriali per il riconoscimento dell'asilo. Per ridurre i tempi di concessione verrà soppresso un grado di giudizio, l'appello. Alla decisione dunque si potrà fare ricorso solo in Cassazione, una scelta che viene giudicata negativamente dall'Arci, che parla di «vulnus democratico» a scapito delle garanzie dei profughi.

Il ministro della Giustizia Andrea Orlando parla invece di «un sistema più snello», necessario «perché i tempi del riconoscimento dello status di profugo stanno crescendo, da 167 a 268 giorni», ma «senza indebolire le

garanzie». Il ministro Minniti, che indica tempi d'attesa pari a due anni, annuncia quindi l'assunzione di «250 specialisti per rafforzare le Commissioni d'asilo» (spesa 10,2 milioni) e accordi con prefetture e Comuni per inserire in modo volontario e gratuito i richiedenti asilo in programmi di lavori socialmente utili.

Accoglienza diffusa. Cambia il modello di accoglienza, sottolinea Minniti: «Il Paese ora va orientato verso un'accoglienza diffusa, perciò abbiamo fatto un patto con l'Ance, e si lavora per avere in tempi ragionevoli una progressiva diminuzione dei grandi centri di accoglienza». I vecchi Centri di identificazione ed espulsione (Cie), strutture spesso inadeguate a ospitare per lungo tempo un numero enorme di persone, verranno trasformate in Centri permanenti per il rimpatrio: uno per regione, vicini agli aeroporti, 1600 posti in totale, con «ampio potere di inchiesta» al garante dei diritti dei detenuti. Per garantire l'esecuzione dei rimpatri, il Viminale, ha detto Minniti, radoppierà i fondi, portandoli a 19 milioni di euro. Dall'inizio dell'anno e fino all'8 febbraio secondo l'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim), sono 11.169 i migranti arrivati via mare, 258 le persone morte durante il viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➤ **UNGHERIA**

I richiedenti asilo in grandi container



L'Ungheria, nel caso in cui la situazione dovesse peggiorare quest'anno o l'anno prossimo, è pronta a costruire una seconda recinzione nella barriera lungo il suo confine meridionale, per tenere lontani i migranti. Lo riferisce il capo di Gabinetto del premier ungherese Viktor Orban, Janos Lazar, aggiungendo che il governo ha in programma di allestire dei campi di container al confine per trattenere i migranti le cui richieste di asilo saranno in attesa di risposta. Secondo Lazar, in Ungheria ci sono quasi 600 migranti che, in attesa dell'analisi delle loro richieste di asilo, vivono in accampamenti all'aperto, e questo a suo parere pone un «rischio sicurezza». E proprio durante le procedure relative alla richiesta di asilo il governo sarebbe intenzionato a fermare i migranti al confine mettendoli in mega container che saranno installati lungo il confine meridionale con la Serbia sotto la sorveglianza della polizia. Lo ha annunciato il vice-premier Janos Lazar. I container potranno accogliere da 200 a 300 persone.

➤ **IL MONITO**

«La corruzione inizia con poco»

Il Papa torna su temi «economici», anche nella sanità: tutelare la salute dei poveri



Papa Francesco

di Mariaelena Finessi
ROMA

«Il modello aziendale in ambito sanitario, se adottato in modo indiscriminato, invece di ottimizzare le risorse disponibili rischia di produrre scarti umani». In vista della Giornata mondiale del Malato, che si celebra oggi, il Papa ha bacchettato gli ospedali che non tengono conto a sufficienza della dignità delle persone, mettendo invece al primo posto bilanci e profitti.

«Ottimizzare le risorse - questa la versione di Bergoglio dell'economia in sanità - significa utilizzarle in modo etico e solidale e non penalizzare i più fragili» mentre «speculare sulle

disgrazie altrui è molto grave». Ricevendo in udienza la Commissione Carità e Sanità della Conferenza episcopale italiana, Francesco ha elogiato tutti quei volontari che si prestano in attività assistenziali nelle corsie ospedaliere o che dedicano gratuitamente il proprio tempo a coloro che, nella malattia, sono soli. Mettendo da parte il discorso preparato per l'occasione, il pontefice ha voluto allora «ringraziare la testimonianza del volontariato in Italia. Per me - ha detto parlando a braccio - è stata una sorpresa, mai avrei pensato di poter trovare una cosa così». Quindi un appello alle istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana: «Nei contesti attua-

li, dove la risposta alla domanda di salute dei più fragili si rivela sempre più difficile, non esitate anche a ripensare le vostre opere di carità per offrire un segno della misericordia di Dio ai più poveri che, con fiducia e speranza, bussano alle porte delle vostre strutture». Destinatario di migliaia di lettere, con le quali adulti e bambini affetti da patologie sconosciute implorano preghiere e sostegno, il Papa si rivolge infine «alla ricerca perché si impegni di più per le malattie rare».

Francesco continua dunque a chiedere solidarietà per quanti sono provati, nel corpo e nello spirito, dagli eventi della vita. Non si stanca di invocare tene-

rezza e comprensione per gli anziani, i malati e i profughi, pur sapendo che le sue parole risultano spese indigeste proprio a coloro che la misericordia dovrebbero averla nella propria vocazione, ovvero i religiosi e gli ecclesiastici. Sempre ieri, Francesco è tornato a parlare di corruzione. Sono tanti nel mondo, ha detto il pontefice nell'omelia mattutina alla Casa di Santa Marta, i «pesci grossi corrotti dei quali conosciamo la vita sui giornali. Forse hanno cominciato con una piccola cosa, non so, per non aggiustare bene il bilancio e quello che era un chilo: no, facciamo 900 grammi - è la metafora a cui ricorre il Papa - ma che sembra

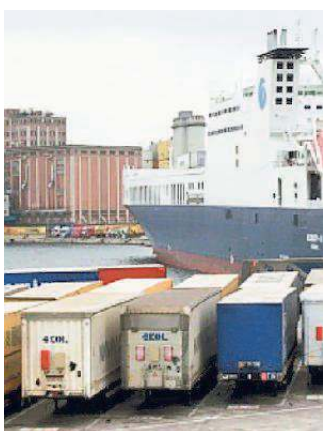
un chilo».

Ecco, sintetizza, «la corruzione incomincia con poco». Bergoglio mette quindi in guardia e al tempo stesso è come se volesse dire che lui non cede alle provocazioni: «Il diavolo è astuto. Non si può dialogare col diavolo». Di ieri è la notizia dell'avvio delle indagini per fare luce sulla vicenda del falso Osservatore Romano indirizzato all'alta gerarchia ecclesiastica. Il finto Osservatore, spedito via mail in formato pdf, apre la prima pagina con la foto del Papa e il titolo «Ha risposto!», esplicito richiamo alle richieste di chiarimento che quattro cardinali hanno avanzato al pontefice rispetto ad alcuni temi riguardanti la famiglia. Il falso numero del giornale vaticano fa riferimenti puntuali ai discorsi pontifici, dando ad intendere che gli autori sono ben informati sulla questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due clandestini nascosti fra i container

Scoperti al molo Sesto del porto di Trieste. Hanno affrontato un viaggio legati sotto a un camion



Uno scorcio del porto di Trieste

di Enrico Ferri
TRIESTE

Due clandestini sono stati trovati, ieri, nascosti tra due container al molo Sesto del porto di Trieste intorno alle 12 da alcuni operatori dell'area portuale. Erano tranquilli anche se spaesati e non hanno opposto alcuna resistenza quando sono stati condotti in un luogo sicuro, allontanati dalle aree di manovra, in attesa dell'arrivo della Polizia di frontiera di Trieste.

Da una prima valutazione degli agenti, a giudicare dagli abiti indossati e dalle tracce sui vestiti

di sporco e polvere, i due migranti hanno probabilmente affrontato un lungo viaggio legati e nascosti al disotto del cassone di qualche camion e, giunti all'interno dello scalo giuliano, impauriti e disorientati, sono scesi e si sono allontanati, nascondendosi tra alcuni container.

I due clandestini al momento del ritrovamento non avevano con sé documenti per risalire alla loro provenienza, ma parlando arabo e sentite le inflessioni nel linguaggio si è potuto ipotizzare siano magrebini. Nelle prossime ore saranno sentiti dalla

Polizia con l'ausilio di un interprete per risalire alla loro identità e al luogo di partenza. In ogni caso si è potuto stabilire che i due sono maggiorenni anche se di giovanissima età.

La Polizia di frontiera, come è prassi in questi casi, ha subito allertato il 118 e gli operatori sono intervenuti con due ambulanze attrezzate in via della Rampa, accesso per i mezzi di soccorso in Porto franco nuovo, prestando le prime cure ai due migranti. Le loro condizioni generali di salute erano sostanzialmente buone e anche se visibilmente affaticati e disidratati, non hanno sofferto

di ipotermia, malgrado le centinaia di chilometri che probabilmente hanno percorso al di sotto di uno o due camion. Adeguatamente vestiti con giacche e abiti pesanti, visibilmente sporchi dei residui di polveri e fuliggini che rimangono sugli abiti dei migranti quando affrontano questi «viaggi della speranza», legati sotto mezzi pesanti, in alcuni casi anche per migliaia di chilometri. Dopo una prima visita sul posto, i sanitari li hanno trasportati al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara in codice verde, dove sono stati sottoposti ad accertamenti e controlli

per escludere eventuali patologie.

Indagini della Polizia di frontiera sono iniziate per scoprire da quale o quali Tir i due migranti sono riusciti a entrare nel Porto franco di Trieste, i luoghi di partenza e le eventuali tappe di un viaggio ai limiti della resistenza umana che poteva avere un ben più tragico epilogo. Lo scorso novembre, tredici immigrati di nazionalità siriana, tra i quali anche una donna incinta, erano stati ritrovati all'interno di un container sempre nel porto di Trieste, ma in quel caso il viaggio era avvenuto via mare su una nave partita dalla Turchia. Erano stati salvati dalla Capitaneria dopo essere rimasti chiusi per almeno quattro giorni in un container angusto con pochissima aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA LEXUS IS HYBRID

CONFIDENCE TO PERFORM.

Nella nuova IS Hybrid vivono tre caratteri: berlina, sportiva e ibrida. Un design accattivante e la più avanzata tecnologia Full Hybrid si uniscono a un dinamismo unico per creare un equilibrio perfetto. Pensata per chi sa sempre che strada prendere.

Con Leasing a **200** euro al mese
TAN 3,90% TAEG 5,16%

CARINI

San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939
Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 1890079

 **LEXUS**
EXPERIENCE AMAZING

Esempio di leasing su IS Hybrid Executive. Prezzo promozionale € 28.606,55 (escluse IVA, IPT, MSS e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 € 395) con il contributo della Casa e delle concessionarie Lexus. Anticipo € 13.222,95. 47 canoni da € 196,04. TAN (fisso) 3,90% TAEG 5,16%. Valore di riscatto € 10.012,30. Durata della locazione 48 mesi. Spese d'istruttoria € 350,00. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni canone. Imposta di bollo € 16,00. Importo totale finanziato € 17.094,26. Pacchetto Manutenzione 4 tagliandi e 3 anni di garanzia Lexus più Estensione di Garanzia per 1 anno inclusi nei canoni per l'intera durata della locazione (se opzionati). Importo dei servizi € 1.350,66. Copertura Incendio e Furto (furto, incendio, rapina, calamità naturali, eventi socio politici, atti vandalici, cristalli, assistenza stradale e altre garanzie speciali) e garanzie accessorie RESTART e Kasko disponibili su richiesta. Totale da rimborsare € 19.390,68. L'esempio è calcolato su una percorrenza chilometrica di 20.000 km annui. Tutti gli importi riportati nell'esempio di leasing sono IVA esclusa. Salvo approvazione Lexus Financial Services. Fogli informativi e SECCI disponibili in concessionaria. Offerta valida fino al 28/02/2017. Solo presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Immagine vettura indicativa.

VALORI MASSIMI: CONSUMO COMBINATO 4,6 l/100 km, EMISSIONI CO₂ 107 g/km.

PARTITI » I NODI

Renzi al governo: «No a nuove tasse»

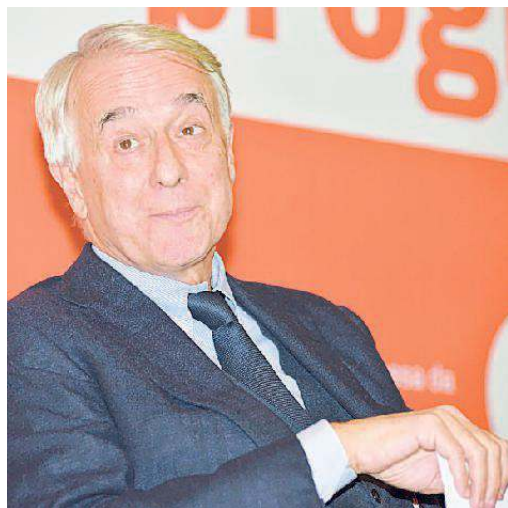
Lunedì in direzione il segretario proporrà due strade: elezioni anticipate o congresso prima delle amministrative

di **Maria Berlinguer**

ROMA

No all'aumento della tasse. È la perentoria richiesta al governo guidato dal dem Paolo Gentiloni di un gruppo di renziani doc. È una mozione firmata da 37 deputati su 303, primo firmatario un fedelissimo dell'ex premier, Eduardo Fanucci, per scongiurare l'aumento delle accise su sigarette e carburanti che getta nuova benzina nei rapporti già tesi tra Palazzo Chigi e largo del Nazareno. Ovviamente gli uomini vicini all'attuale inquilino di Chigi si affrettano a minimizzare. E liquidano come «fantasiose e infondate» le ricostruzioni che parlano di un Gentiloni «irritato» dalla mozione. Ma a via XX settembre, al Tesoro, non si nasconde una profonda incredulità per l'altolà dei renziani alla manovrina del governo, necessaria per trovare i 3,4 miliardi chiesti dall'Ue ed evitare l'apertura di una procedura di infrazione da parte di Bruxelles.

Fanucci prova a spiegare che la sua è stata solo una iniziativa personale, non concordata con Matteo Renzi. «Ovviamente spero sia d'accordo» precisa. E la stessa linea adotta anche Ettore Rosato, il capogruppo Pd a Montecitorio. Ma la mossa degli ultrà renziani basta a chiarire il clima che c'è tra il governo e il suo principale azionista. La linea, le carte, le dà ancora il Pd di Matteo Renzi. E visto che l'ex premier, spiegano, è ancora dell'idea di andare a votare il prima possibile, il Pd non può appoggiare nessuna manovra economica che alzi le tasse. La linea resta quella di «rottamare Dracula», come ha scritto qualche giorno fa Renzi tornando a promettere una diminuzione delle tasse dal suo blog. Del resto a Pier Carlo Padoan è stato lo stesso Renzi a ribadirlo in una lunga telefonata con la quale l'ex premier ha ufficialmente invitato il ministro a partecipare alla direzione del Pd lunedì prossimo. I maligni dicono che il ministro dell'Economia sia stato invitato per magnificare i successi ottenuti dal suo governo, quello guidato da Renzi, non da Gentiloni. A partire dal recupero dell'evasione fiscale e dal Pil che a fine anno potrebbe



Sopra il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan; a sinistra Giuliano Pisapia; nella foto centrale il premier Paolo Gentiloni in uno studio tv davanti alla foto di Matteo Renzi; in alto il leader del M5S Beppe Grillo

» Al ministero di via XX settembre non si nasconde un certo stupore per l'altolà arrivato dai renziani alla “manovrina” studiata per rispondere alle richieste di Bruxelles

ancora, almeno si spera, dare sorprese positive.

E sui risultati del suo governo insisterà anche Matteo Renzi nella sua relazione in direzione. Al partito, sfibrato dopo il tonfo referendario e sull'orlo di una scissione a sinistra, il segretario dem proporrà due strade alternative. Il ritorno alle urne

in tempi brevi, subito dopo aver messo mano alla legge elettorale per omogenizzare, come chiesto dalla Consulta, la legge elettorale di Camera e Senato. O il congresso anticipato. Nelle intenzioni di Renzi il congresso dovrà svolgersi il prima possibile, in ogni caso prima delle elezioni amministrative che potrebbero essere un altro bagno di sangue per il partito. In questo caso Renzi darebbe le dimissioni da segretario alla prossima assemblea nazionale, a fine mese. L'ex premier punta a prendere la minoranza in contropiede. Se il congresso si svolgerà in tempi ravvicinati, la minoranza potrebbe non avere ancora un nome unico da contrapporgli nella sfida alla segreteria. In ogni caso la di-



» Discesa in campo di Giuliano Pisapia che chiede di tornare all'idea originaria del centrosinistra, convinto di poter arrivare tutti insieme alla soglia del 40 per cento

rezione di lunedì è stata allargata anche a parlamentari e amministratori e si chiuderà con un voto che dovrà essere vincente per tutti. «Non ci sto a fare il bersaglio per mesi», spiega l'ex premier convinto che gli oppositori interni vogliano fare melina puntando a logorare la sua leadership.

Ma se l'area che fa capo a Michele Emiliano e Francesco Boccia concorda sul congresso immediato, come anche Gianni Cuperlo e Nicola Zingaretti, i bersaniani sono contrari. Secondo Pier Luigi Bersani e Roberto Speranza, la sfida congressuale non deve essere una veloce «farsa» per incoronare il leader, ma un confronto «approfondito» che può essere fatto solo dopo le amministrative di maggio. «Il grande asso dei bersaniani per la rimonta al congresso è sperare che prendiamo una batosta alle amministrative e poi al referendum sul jobs act, ma si sbagliano di grosso», spiegano dalla maggioranza chiarendo che, se congresso deve essere, sarà immediato. Tenendo così aperta la fi-

nestra per il voto a settembre. Intanto nel dibattito politico si torna a discutere di legge elettorale e la discussione si concentra soprattutto sul premio di maggioranza che divide anche il Pd con Orfini e Renzi schierati per lasciarlo alla lista e Franceschini che propone di spostarlo sulla coalizione. Significativa è la nuova discesa in campo di Giuliano Pisapia che chiede di tornare all'idea originaria del centrosinistra, convinto che le varie anime dell'associazionismo e della sinistra possano ambire a spostare il Pd a sinistra arrivando insieme alla soglia del 40%. Un'idea però subito bocciata da Nichi Vendola: mai con il Pd di Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN REGIONE

UDINE

Giuliano Pisapia sfonda. Non solo a sinistra, ma pure nel Pd. Non necessariamente nell'ala sinistra del Pd. Francesco Russo, per esempio, ritiene che l'ex sindaco di Milano possa addirittura competere per la leadership del centrosinistra. Insomma, per fare il premier. Roberto Cosolini e Carlo Pegorer preferiscono evitare il totonomi, ma promuovono senza dubbio alcuno la discesa in campo dell'ex sindaco di Milano. Il passo avanti di Pisapia con il suo “Campo progressista”, confermato dall'intervista di ieri sul Corsera, viene letto con favore pure da Ettore Rosato: «Un passaggio positivo». Quanto ai rapporti che si

E l'ex sindaco di Milano entusiasma

L'ok alla discesa in campo arriva non soltanto dall'ala sinistra del Pd

potranno costruire con chi, al momento, esclude l'ipotesi di formare un nuovo partito, il capogruppo del Pd alla Camera aggiunge: «È naturale che si apra tra di noi un dialogo nel rispetto delle differenze, ma partendo dai molti punti che ci uniscono». Il più entusiasta è Russo. «Mi farebbe piacere che il campo progressista descritto da Pisapia stesse dentro il Pd o comunque in un centrosinistra unitario, come ho sempre pensato sin dai tempi dell'Ulivo», dice il senatore triestino. «Condivido l'idea etica di una politica sobria – prose-

FRANCESCO RUSSO
Credo possa essere anche un candidato premier

gue – e la volontà di coinvolgere mondi con i quali ho sempre lavorato, dalle associazioni alle parrocchie. Pisapia capisce la necessità di tenere unito un campo di sinistra che probabilmente non si è ritrovato in alcune scelte del Pd». Dopo di che, «posto che l'ex sindaco

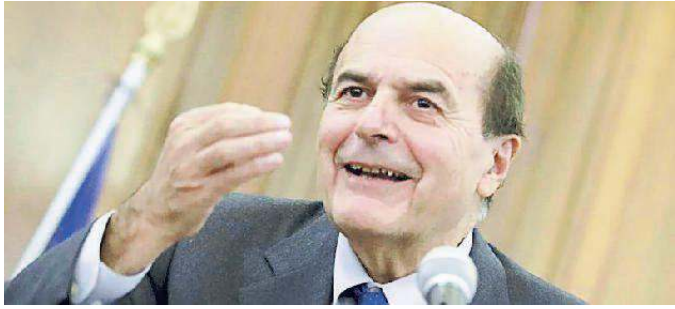
ETTORE ROSATO
Naturale aprire un dialogo partendo dai molti punti che ci uniscono

di Milano non è un pericoloso estremista, ma è anzi il portavoce del messaggio di una sinistra moderna che può convincere elettori anche di centro come ha fatto a Milano, credo possa pure essere un candidato premier e non solo il leader di una parte marginale». Paro-

le di stima per Pisapia arrivano anche da Cosolini: «Potrà svolgere un ruolo importante anche per il fatto di ridare una prospettiva politica, che non sia di pura testimonianza, a un'area molto disorientata che si colloca alla sinistra del Pd e con la quale è bene che il Pd mantenga o ricostruisca un rapporto». Un'area, spiega Cosolini ricordando come nel 2011 alle comunali di Trieste la sinistra mandò in municipio cinque consiglieri, «il cui disorientamento è stato espresso nel non voto, nella scelta per i grillini o nel voto di protesta.



Tutte e tre soluzioni che hanno portato alla incapacità di contare, se non alla dissoluzione di quest'area. Non è un caso che i primi a sparare contro Pi-



➔ A MADRID

Mattarella lancia la nuova Europa

L'Europa deve ripartire dove è nata, da Roma. E soprattutto deve trovare nuovo slancio battendo un'inerzia crescente e voglia d'isolamento che creano ritardi rispetto ad altre aree del mondo che corrono a ritmi impressionanti. È l'appello che da Madrid lancia il presidente Sergio Mattarella, al vertice Cotech-Italia-Spagna-Portogallo - sull'innovazione. Il 25 marzo si riuniscono a Roma i capi di stato e di governo dell'Ue per commemorare i 60 del Trattato che ha dato inizio alla costruzione europea. È l'occasione, dice Mattarella davanti al presidente dell'Europarlamento

Antonio Tajani, per «l'avvio di un nuovo inizio, in cui possano riconoscersi non solo le istituzioni e i governi degli stati membri ma prima di tutto i cittadini». Mattarella parla in una capitale, Madrid, appena uscita da una crisi politica infinita, con la Spagna però tornata alla stabilità con un governo di minoranza del premier Mariano Rajoy e, in un nuovo tandem con l'Italia, preme per un rilancio della costruzione europea. «Occorre ribadire con la più grande fermezza la necessità di ridare slancio al processo di integrazione europea» dice Mattarella.



Carlo Pegorer

CARLO PEGORER
Bisogna superare l'idea di un Pd autosufficiente



Roberto Cosolini

ROBERTO COSOLINI
Ridare prospettiva politica a un'area disorientata

sapia sono stati coloro i quali lavorano per una sinistra su posizioni solo antagoniste, che rifiutano per principio l'alleanza con il Pd». Pisapia pre-

mier? «Non è il momento per pensarci. Non prima che il Pd superi la fase del confronto al suo interno e arrivi al tavolo delle alleanze». Pure Pegorer,

senatore friulano della minoranza dem, approva «la disponibilità e l'impegno» di Pisapia. «Siamo nell'ambito della consapevolezza della neces-

sità di ricostruire un campo largo del centrosinistra per superare l'idea di un Pd autosufficiente». Una nuova fase, dice convintamente Pegorer, «visto

che la stagione del Pd a guida Renzi è ormai terminata». A questo punto, «ci vuole una riflessione ampia, profonda e motivata che riveda il profilo

Nuova segreteria Pd Fvg I bersaniani non ci stanno

I nomi limati fino a sera con Serracchiani: usciti da tempo i civatiani, il "no" di Presot Grim: rammaricata che una parte del partito non continui nella condivisione

di **Marco Ballico**
► TRIESTE

Antonella Grim lima fino a sera l'elenco della nuova segreteria del Pd regionale del Friuli Venezia Giulia. Lo fa assieme a Debora Serracchiani, un ultimo incontro per definire il quadro.

Alla fine, tutto o quasi come annunciato: i nuovi ingressi ci sono, a partire dal capogruppo in Consiglio regionale Diego Moretti; e le uscite di scena pure, così come l'appello all'unità. Ma, rispetto a come era nata, con renziani, cuperliani e civatiani, la segreteria è ora tutta un'altra cosa. I civatiani, per l'uscita dal Pd del loro leader, sono scomparsi da tempo. Ma da ieri, con il "no grazie" arrivato da parte dell'ex sindaco di Staranzano Lorenzo Presot, non ci sono più nemmeno i cuperliani-bersaniani. Non perché cacciati, ma per loro scelta. A dire il vero di bersaniana ci sarebbe pure Adele Pino. Ma, dal momento dell'incarico di segretaria provinciale a Trieste, Pino di fatto era già da un po' di tempo semplicemente invitata alla segreteria regionale. «Nessuna espulsione, e nessuna critica», precisa la diretta interessata.

Grim affida non a caso la comunicazione del "pacchetto" novità a una nota nella quale spiega di avere ricevuto la disponibilità di «alcune persone che vogliono dare il loro contributo in segreteria regionale: con Moretti, Arnaldo Scarabelli, Renzo Mazzer, Walter Godina e Paolo De Grado». Tutti renziani. Precisa che la segreteria «vede già la partecipazione di Francesco Martines, Elisabetta Pian, Marco Zanolla, Rita Maffei, Renzo Travanut, come coordinatore dei Forum regionali, Caterina Conti, coordinatrice dei giovani Fvg, e Anna Maria Zuccolo alla tesoreria». E fa sapere che in uscita saranno i renziani «Lorenzo Cociani, Moreno Puiatti e Sandro Venturini, che continueranno la loro attività come responsabili dei rispettivi Forum regionali». Il futuro?



Antonella Grim con Debora Serracchiani



Diego Moretti

«Dobbiamo misurare la nostra capacità di rispondere alle difficoltà e analizzare le sconfitte. È necessario quindi restare uniti dentro a quel modello di governo del Fvg che il nostro partito ha portato avanti in questi anni. E su questa piattaforma programmatica ho chiesto a tutti di continuare, in vista delle elezioni del 2018 nella nostra regione».

Assicurata «attenzione particolare ai territori con l'invito, sempre, dei quattro consiglieri provinciali» in segreteria, Grim interviene poi an-

che sull'addio dei bersaniani: «Sono rammaricata che una parte del partito abbia deciso, nelle ultime ore, di non continuare questo percorso di condivisione della gestione del partito. Sono certa che la nostra base ci vuole uniti». Infine, l'ultima comunicazione: «Con il presidente dell'assemblea Salvatore Spitaleri, invitato permanente alla segreteria, abbiamo predisposto una prima bozza di percorso della conferenza programmatica che sarà al primo punto all'ordine del giorno della segreteria che si riunirà la prossima

Fra gli **ingressi** Moretti e Godina. La segretaria lancia l'appello all'**unità** «in vista delle elezioni del 2018 nella nostra **regione**»



Salvatore Spitaleri

settimana. I temi più importanti vorrei riguardassero la giustizia sociale e l'inclusione attiva per le nuove povertà, ma anche contributi su come rafforzare il nuovo sistema degli enti locali». Ci attende - aggiunge Grim - «anche un importante lavoro di semplificazione e maggior attenzione agli istituti della partecipazione nel nostro statuto regionale, proponendo - i tempi sono maturi - anche una revisione degli assetti territoriali provinciali, cercando di renderli più rispondenti alle Uti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossi: allontanati dalla realtà

Di sicuro il Pd è un partito che deve restare unito, ma che ha bisogno di profondi, radicali cambiamenti, i quali devono cominciare da una discussione schietta e franca al proprio interno. Perché è un partito che sta perdendo. E il motivo di queste sconfitte lo si deve analizzare. È un punto di vista univoco quello che ha unito durante l'intero dibattito il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e il senatore e storico Miguel Gotor, intervistati ieri sera dal vicedirettore del Messaggero Veneto Giuseppe Ragogna in un incontro organizzato dall'associazione Bobbio di Pordenone in collaborazione con l'associazione «Al plurale» sul tema «Sinistra, dialogo sul futuro italiano ed europeo». «Lo stato di salute della democrazia nel Pd ci dice molto dello stato di salute della democrazia in Italia - ha affermato Gotor - e se la democrazia nel Pd non sta bene, non sta bene neanche la democrazia del nostro Paese. «Il Pd si è allontanato dalla realtà, dai problemi del popolo, diventando un partito di gente che sta bene», ha sottolineato Rossi.

LE PAROLE DI STIMA

Arrivano da tutti gli interpellati

culturale, politico e programmatico del partito e che abbia l'ambizione di un grande centrosinistra capace di promuovere la partecipazione del vasto mondo del civismo e dell'impegno sociale che con il renzismo per molto tempo, forse troppo, è stato allontanato». A Roma intanto fa discutere anche la mozione depositata da Edoardo Fanucci e siglata dai 37 deputati dem. Tra i 37 si infila anche la firma di un deputato eletto in Fvg, il renziano della prima ora Paolo Coppola.

Marco Ballico

Attacco sessista a Raggi, bufera su "Libero"

L'ira del sindaco di Roma sul titolo del quotidiano: «Chiederò un risarcimento». Feltri: «Su Ruby nessuno disse nulla»

di **Fiammetta Cupellaro**

ROMA

Virginia Raggi ancora al centro di una polemica, questa volta per un titolo pubblicato sulla prima pagina del quotidiano Libero e che ha scatenato una bufera. Ma questa volta sul sindaco di Roma è arrivata la solidarietà bipartisan. Il giornale diretto da Vittorio Feltri sotto il volto di Virginia Raggi ieri ha pubblicato un titolo allusivo di sole due parole: "Patata bollente". Raggi ha già annunciato che chiederà risarcimento, commentando così la scelta del giornale: «C'è chi non accetta un sindaco donna». Ma dopo il grande eco sui social e la reazione del M5S è arrivata l'indignazione del presidente dell'ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino, che ha definito la frase «disgustosa», della Fnsi, dei vertici del Pd, e anche dei presidenti di Camera e Senato. Laura Boldrini ha parlato di «volgarità sessista e di giornalismo spazzatura».

Grasso: Feltri chiedi scusa. «Libero sì, ma non di insultare con allusioni oscure, Feltri chiedi scusa a Virginia Raggi» ha esortato la seconda carica dello Stato, il presidente del Senato Pietro Grasso. Ma Feltri ha respinto le accuse: «Ma perché dovrei chiedere scusa? Sei anni fa Libero uscì con lo stesso titolo dedicato a Ruby



Paolo Berdini

CINQUESTELLE IN CALO

Le vicende della capitale fanno perdere consensi al movimento: -2,3% in 7 giorni. Sull'assessore Berdini resta la riserva

Rubacuori, la ragazza che alietava, secondo le cronache, le serate di Berlusconi. Allora nessuno disse niente. Perché riguardava una povera marocchina?». Incassata la solidarietà, sul fronte politico per Virginia Raggi è stata un'altra giornata complicata.

Il nodo dell'assessorato all'Urbanistica. Da affrontare



Virginia Raggi con il vice sindaco Luca Bergamo, durante la celebrazione di Roma Capitale per il Giorno del Ricordo

il dossier delle dimissioni accettate "con riserva" dell'assessore all'Urbanistica, il professor Paolo Berdini, che nei giorni scorsi aveva definito in un colloquio con un giornalista del quotidiano La Stampa, Virginia Raggi «inadeguata» e «circondata da una banda». L'assessore aveva rimesso il mandato, il sindaco ha respin-

to con riserva, ma il legame tra Berdini e la giunta capitolina ormai è sempre più labile. Assente ieri durante la consueta riunione di giunta, è stata cancellata la sua anche l'audizione prevista alla commissione Urbanistica di Roma Capitale. Da parte sua il sindaco ha ribadito: «Su Berdini non ho sciolto la riserva».

Berdini: «Mi avrebbero cacciato lo stesso». Chiuso dentro casa, Paolo Berdini aspetta che il sindaco prenda una decisione. «Ho combinato un casino, provocando un danno non solo a me stesso». E alla notizia che Raggi sta cercando il suo successore non ha dubbi: «Sarebbe la soluzione migliore. Tanto tra un mese mi

avrebbero cacciato lo stesso, dopo la fine della trattativa sullo stadio della Roma, che loro vorrebbero chiudere in un modo e io in un altro». Già, perché un solco si era già tracciato tra l'assessore Berdini e i Cinquestelle, ben prima di quelle frasi apparse su La Stampa, proprio sul progetto del nuovo stadio della Roma. Da un lato i pentastellati favorevoli al progetto; dall'altro, l'urbanista che aveva subordinato il suo assenso ad un consistente taglio alla cubatura. Le dichiarazioni sull'operato del sindaco e sul suo rapporto con Salvatore Romeo, ex capo della sua segreteria politica e indagato per abuso d'ufficio, hanno sancito la rottura.

Calo dei consensi. Il malumore tra i consiglieri grillini è palpabile, anche se Luigi Di Maio, vice presidente della Camera rimane accanto al sindaco. La maggioranza vorrebbe trovare presto un sostituto e si fanno nomi di Emanuele Montini, già vicino alla giunta Rutelli e di Daniele Frongia, assessore allo Sport, fedelissimo di Raggi. Probabile che l'assessorato venga spaccettato tra Lavori Pubblici e Urbanistica. Nel frattempo secondo l'Istituto Ixe il caso Roma ha fatto perdere ai 5Stelle il 2,3% dei consensi. In soli sette giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNZIP YOUR PERSONALITY

benetton.com

Giubbini
a partire da
39,95€*

**UNITED COLORS
OF BENETTON.**

*Prezzo di vendita consigliato

IN BREVE

DELIBERA
Incentivi per il comparto turistico

■ In arrivo nuovi incentivi per il comparto turistico, proposti ieri alla giunta Fvg dall'assessore competente Sergio Bolzonello: la Regione sosterrà, con specifici interventi, le micro, piccole e medie imprese del terziario nonché le agenzie di viaggio e turismo.

AMBIENTE**Gestione rifiuti, nuove norme**

■ L'assessore del Friuli Venezia Giulia, Sara Vito, ha reso note alla Giunta regionale le linee direttrici della nuova normativa in materia di gestione dei rifiuti e principi di economia circolare. Come ha precisato Vito, tra le priorità che la Regione ha individuato per innovare il settore dei rifiuti vi è la riscrittura della legge 30 che risale al 1987. Dobbiamo snellire le procedure, ha ricordato Vito, senza dimenticare in chiave politica che la legge 30 è anche concettualmente superata in quanto considera ancora il problema dei rifiuti esclusivamente nell'ottica dello smaltimento.

ZULLO (M5S)**«Centrali nucleari scarsa informazione»**

■ Dopo l'incidente nella centrale nucleare francese di Flamanville, e vista la vicinanza della centrale slovena di Krsko, l'europarlamentare M5S Marco Zullo scrive che «Regione e Arpa non riportano indicazioni nei siti internet, di un piano regionale o interprovinciale per informare o dare indicazione sui comportamenti da seguire in caso di problemi nucleari».

GEMONA**Udc, Urbani segretario regionale**

■ L'Udc sceglie Gemona, la città rinata dal sisma di 40 anni fa, per ripartire. Gemona e il suo sindaco, Paolo Urbani, eletto nuovo segretario regionale del partito. L'investitura è arrivata all'auditorium San Michele. A volerle contare, in sala si sono sedute poche decine di persone. «Poche ma buone» per l'obiettivo che il commissario Angelo Compagnon ha dato alla futura Udc: fare gruppo, mettere insieme le forze di chi è rimasto e di chi si avvicinerà, per rilanciare una proposta moderata, di centro. Alla maniera del Ppe europeo.

MEDICI**Formazione, i termini per il recupero stipendi**

■ I medici del Friuli Venezia Giulia che hanno frequentato i corsi di Specializzazione tra gli anni 1991/92 e 2005/06, devono attivarsi entro il prossimo 7 marzo per recuperare le retribuzioni loro spettanti e non corrisposte dallo Stato. Dopo tale data infatti scatterà infatti la prescrizione. Lo ricorda il Codacons.

Carta famiglia in Fvg, ok al bonus energia

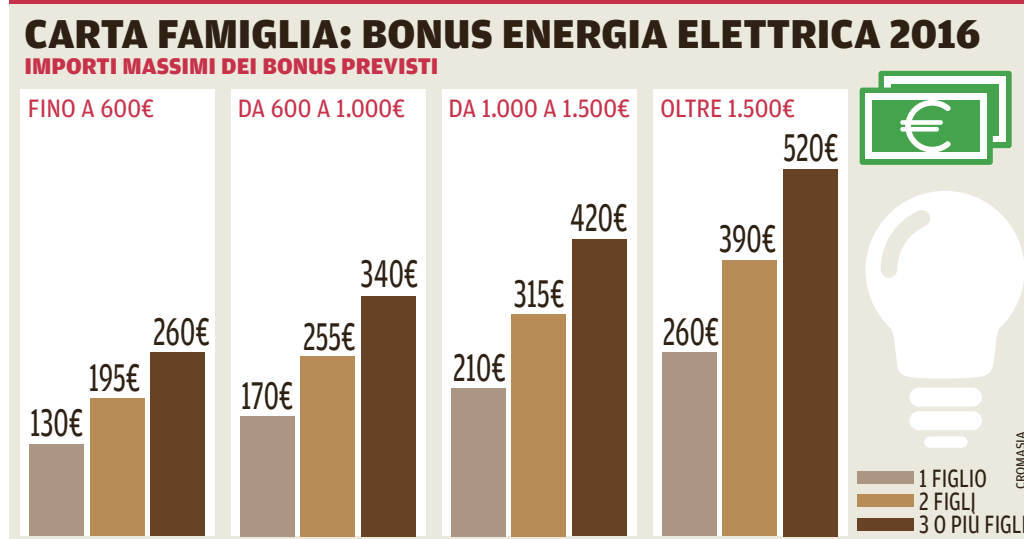
Fissati dalla giunta i valori massimi del contributo per famiglie con Isee entro i 30mila euro, stanziati 6,7 milioni

di Giovanni Tomasin

TRIESTE

In arrivo "sconti" regionali per la bolletta dell'energia elettrica fino a 520 euro. È il provvedimento di più alto rilievo sociale fra quelli portati dall'assessore alle Politiche sociali Maria Sandra Telesca e approvati dalla giunta regionale di ieri. Per quanto riguarda il bonus per la bolletta, la novità consiste nei valori massimi previsti per i titolari della Carta famiglia. Valori che conforteranno chi ha già goduto del servizio, visto che confermano quelli passati. Nel 2017 le richieste potranno essere presentate tra dopodomani, 13 febbraio, e il 21 aprile. La finestra è stata anticipata di un mese rispetto all'anno scorso, per evitare sovrapposizioni con il periodo della campagna fiscale. Le risorse allocate, invece, non hanno subito variazioni: parliamo di un gruzzoletto di 6 milioni 735mila euro, che andranno a beneficiare le stesse categorie già oggetto del provvedimento in passato. Quattro gli scaglioni di consumo (fino a 600 euro; da 600 a 1000; da 1000 a 1500; oltre i 1500 euro) e tre le fasce di intensità: bassa intensità (1 figlio), media (2 figli) e alta (3 o più figli). Per tutti l'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) non deve superare i 30 mila euro. Per il primo scaglione gli importi massimi previsti sono rispettivamente 130, 195, 260 euro; per il secondo 170, 255, 340 euro; per il terzo 210, 315, 420 euro; per il quarto e ultimo scaglione 260, 390, 520 euro.

La Regione precisa in un comunicato le modalità di distribuzione: «Gli importi effettivi verranno stabiliti con atto successivo sulla base delle domande presentate. Le funzioni



di raccolta e istruttoria, concessione ed erogazione del bonus, nonché i controlli a campione sulla veridicità domande, sono delegate ai Comuni». Il contributo per la riduzione dei costi sostenuti per la forniture di energia elettrica verrà richiesto sulla base delle fatture emesse nel periodo compreso tra il primo gennaio e il 31 dicembre 2016.

Altro capitolo è quello riguardante i fondi per i senza casa. La giunta ha deliberato di partecipare con un suo progetto a un bando del Fondo sociale europeo: «Noi abbiamo deciso di partecipare - dice Telesca -, ora con i Comuni e le associazioni vedremo come

stabilire i particolari del progetto». La considerazione di partenza è questa: «Dai dati dell'Osservatorio regionale di protezione sociale, forniti dalle Caritas diocesane del Fvg - spiega l'assessore - risulta che



Maria Sandra Telesca

RISORSE PER SENZA CASA
A Trieste quasi la metà dei finanziamenti disponibili

il fenomeno coinvolge gli ambiti territoriali dei Servizi sociali dei comuni di cui fanno parte i comuni di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Trieste è l'unico Comune del territorio regionale che registra un numero di persone senza dimora superiore a 400». La proposta progettuale della giunta avrà valore di 879.700 euro «per interventi volti a contrastare la grave emarginazione adulta e la condizione di senza dimora in Fvg». Sarà proprio dal Fondo che provverranno i soldi per finanziarlo.

L'idea è di centrare la distribuzione dei fondi sui quattro ambiti territoriali dei Servizi sociali dei comuni di cui fanno parte i Comuni di Trieste (Uti Giuliana), Udine (Uti Friuli centrale), Gorizia (Uti Collio-Alto Isonzo) e Pordenone (Uti Noncello). A Trieste sono destinati 414mila 700 euro, pari al 47% circa delle risorse a disposizione della Regione. Il capoluogo ha infatti in carico una media tra il 46% e il 48% circa dell'utenza regionale con problemi di grave emarginazione adulta. 150mila euro sono destinati a ciascuno dei due Ambiti di Gorizia e Pordenone, i meno problematici. A Udine viene invece attribuita la somma di 165mila euro. Commenta Telesca: «Le proposte partiranno da un'analisi del contesto territoriale. mirano ad avviare azioni di rafforzamento delle risposte locali, in una logica di rete integrata, a favore dei senza fissa dimora e delle persone più fragili secondo l'approccio cosiddetto "Housing First" che identifica nella casa e nell'accompagnamento la strategia per affrontare nel modo più efficace il problema della grave emarginazione e dei senza dimora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ater, intesa sui canoni da monitorare

Protocollo con i sindacati degli inquilini. Edilizia convenzionata, nuovo regolamento

TRIESTE

Regione, Ater del Fvg e sindacati degli inquilini sigleranno un protocollo di collaborazione per il monitoraggio dei canoni di locazione derivanti dalla riforma dell'edilizia sovvenziata. È stato deciso in una riunione convocata dall'assessore regionale Mariagrazia Santoro con Cgil e Sunia, Usl Cisl, Uilp Uniat e Uilp, Cisl Pensionati. Le cinque Ater del Fvg sono «pronte a rivedere i

singoli canoni a fronte della presentazione di un Isee aggiornato: ci sarà tempo fino al 31 ottobre per presentare l'isee utile al censimento 2017.

Intanto ieri la giunta regionale, su proposta di Santoro, ha approvato in via preliminare il nuovo regolamento sulle iniziative di edilizia convenzionata. «È il terzo regolamento che attua la riforma del sistema abitativo, dopo quello dell'edilizia agevolata che regola i nuovi contributi

sulla prima casa di abitazione e quello dell'edilizia sovvenziata, che ridisciplina l'accesso agli alloggi Ater», ha detto Santoro. Una misura di valenza sociale: «Anche questo regolamento è improntato ai principi di salvaguardia delle nuove fasce deboli, al contenimento del consumo del suolo e al riuso e con un'attenzione ulteriore alle iniziative di nuova costruzione che mettono in atto le pianificazioni dei Comuni». Il fine è promuovere

la realizzazione di alloggi da affidare ai cittadini tramite accordo stipulato tra Comuni e soggetti attuatori che realizzano interventi di costruzione o recupero di immobili. Gli alloggi realizzati sono messi a disposizione ai cittadini in possesso di requisiti, analoghi a quelli dell'edilizia agevolata ad eccezione dei valori di Isee riferita al nucleo familiare, che deve essere non inferiore a 14mila euro e non superiore ai 40mila. (g.tom.)

Spese pazze, la palla torna al Tribunale

Assoluzione annullata dalla Cassazione per sei consiglieri: toccherà al Gip la prossima mossa



Elio De Anna

TRIESTE

La palla del processo sulle spese per i rimborsi di sei consiglieri regionali torna al tribunale di Trieste. È l'esito della decisione presa giovedì dalla Corte di Cassazione, che ha annullato senza rinvio, ma con trasmissione degli atti al Gip di Trieste, la sentenza che assolveva per insussistenza del fatto i consiglieri.

Le motivazioni non sono ancora state depositate, sicché non è ancora possibile stabilire quali siano le ragioni alla base della scelta. Certo è che in

un modo o nell'altro toccherà al Gip dire l'ultima parola sul procedimento oppure, com'è probabile, avviarlo nuovamente. Si tratta di una questione di non poco conto per consiglieri (ed ex) come Elio De Anna e Mara Piccin (Forza Italia), Roberto Asquini (gruppo misto), Daniele Gerolin (ex Pd), Federico Razzini ed Enore Picco (Lega Nord). Per loro, il pubblico ministero triestino Federico Frezza aveva impugnato le sentenze di assoluzione che il Gip Giorgio Nicoli aveva emesso per 18 dei 22 consiglieri interessati dall'inchiesta sull'utiliz-

zo dei fondi regionali. I giudici di Cassazione avrebbero rilevato un errore procedurale che, con tutta probabilità, comporterà una nuova celebrazione dell'udienza.

Come confermano anche i legali dei consiglieri, infatti, sarà impossibile capire con precisione i prossimi passi senza conoscere prima le motivazioni. L'«annullamento senza rinvio» è infatti una formula risolutiva, che di consueto pone la parola fine sul procedimento. In questo caso, però, la Cassazione ha disposto anche la «trasmissione degli atti al Gip di

Trieste per ulteriore corso».

Commenta l'avvocato Caterina Belletti, legale di Razzini: «Di fatto si parte da zero, abbiamo fatto anche una ricerca giurisprudenziale e la conclusione alla quale siamo giunti è questa. Il dispositivo della corte parla di annullamento senza rinvio. Senza la motivazione non siamo in grado di comprendere quale sia la decisione della Cassazione - dice -. Potrebbero raffigurarsi plurimi scenari che, allo stato, non sono configurabili con certezza».

La legale precisa però che la posizione della Cassazione

non contiene un implicito sostegno alle posizioni dell'accusa: «L'unico elemento che si può dedurre è che non vi è stata il recepimento delle tesi accusatorie ma semplicemente una valutazione processuale - dichiara -. In buona sostanza il processo dovrebbe ripartire senza che vi sia il vantaggio dell'una e dell'altra parte. Attendiamo le motivazioni e poi potremmo dare una più attenta valutazione».

La notizia del ricorso in Cassazione da parte del pm era arrivata nell'estate scorsa, quando il pm Frezza aveva deciso di appellarsi alla corte romana contro le decisioni del Gip. La prossima tappa ora è la deposizione delle motivazioni, passo che potrebbe arrivare in tempi non brevissimi, spiegano i legali dei consiglieri. (g.tom.)

di Andrea Visconti

NEW YORK

L'amministrazione Trump si prepara a rispondere al secondo schiaffo ricevuto dai giudici nella notte tra giovedì e venerdì. Una Corte d'appello ha bocciato il Muslim ban del Tycoon con cui tenere fuori migliaia di islamici che avrebbero il diritto di venire negli Stati Uniti in quanto muniti di visto.

Ma The Donald non fa marcia indietro. Il dietrofront semmai lo ha fatto su un versante differente. In un colloquio col premier cinese Xi Jinping ha riaffermato che gli Stati Uniti riconoscono una Cina sola. Un cambio di direzione rispetto a qualche settimana fa quando Trump aveva suscitato costernazione nelle principali capitali mondiali accettando una telefonata di congratulazioni da parte del presidente di Taiwan. Era stato un gesto con cui sottolineava l'apertura di Washington a governi cinesi separati.

C'erano volute alcune settimane prima che anche Xi Jinping si congratulasse con Trump. Lo ha fatto questa settimana solo dopo avere ricevuto rassicurazioni da Washington che questa Casa Bianca mantiene l'impegno verso "One China", una sola Cina.

Ma è la questione dell'immigrazione dai Paesi islamici che ha mandato su tutte le furie il presidente. «Stiamo considerando ogni opzione possibile», ha detto Erez Reuveni, avvocato del Dipartimento di giustizia, suggerendo varie ipotesi compresa quella di portare il caso all'esame della Corte Suprema. Nel frattempo sono liberi di venire negli Stati Uniti i

Trump prepara il bando bis «Stop a chi può farci male»

Una Corte d'appello conferma la sospensione del divieto di ingresso dai 7 Paesi
Il presidente pensa a un altro ordine esecutivo. E fa pace con la Cina di Xi Jinping



Donald Trump nello Studio ovale della Casa Bianca con il vice Mike Pence (a sinistra) e altri collaboratori

cittadini che hanno ottenuto il visto Usa, anche coloro provenienti dalle sette nazioni che Trump avrebbe voluto tenere fuori.

«Ci muoveremo rapidamente per fare qualcosa con cui garantire addizionale sicurezza

per il nostro Paese», ha detto ieri il presidente indicando che farà un annuncio la prossima settimana. «Non permetteremo che entri nel nostro Paese gente che intende farci del male».

La Casa Bianca non ha diffu-

so anticipazioni su cosa abbia in mente Trump. Sembra tuttavia che i suoi legali stiano mettendo a punto il testo di un nuovo ordine esecutivo che, attraverso un linguaggio differente, ottenga il risultato di escludere intere nazionalità di reli-

gione islamica.

Il Tycoon giovedì aveva reagito con stizza al pronunciamento dei tre giudici della Nona Corte d'appello di San Francisco. «Ci rivedremo in tribunale», aveva postato su Twitter aggiungendo che «la sicurezza del nostro paese è a rischio». Ma è proprio questo il punto che i giudici d'appello gli contestano. In una decisione esposta in ventinove pagine, i giudici hanno affermato all'unanimità che gli avvocati del Justice Department non hanno presentato un caso convincente per sancire che i cittadini dei sette Paesi costituiscono un effettivo pericolo. Sono persone infatti che hanno ottenuto il visto d'ingresso dopo essere stati sottoposti ad approfonditi esami pre-immigrazione, durati in media due anni. Inoltre le sette nazioni in questione non hanno mai attaccato gli Stati Uniti e la Casa Bianca. La decisione è stata salutata come un segnale di indipendenza da parte del ramo giudiziario che da giorni subisce attacchi da parte del presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fitch sull'economia
«Il nuovo corso Usa
comporterà rischi»



«L'amministrazione Trump rappresenta un rischio per le condizioni economiche internazionali e i fondamentali del credito globale». Lo afferma l'agenzia di rating Fitch, sottolineando che «la prevedibilità delle politiche degli Stati Uniti è diminuita, con la messa da parte dei canali di comunicazione internazionali consueti e la prospettiva di cambiamenti improvvisi e imprevedibili con potenziali implicazioni globali». Secondo gli economisti dell'agenzia internazionale «i rischi principali per i rating globali comprendono la possibilità di cambiamenti dirompenti alle relazioni commerciali, flussi di capitale internazionali in calo, limiti sulle migrazioni che interessano le rimesse e lo scambio di informazioni tra i responsabili politici che contribuiscono all'aumento di volatilità sui mercati delle valute e altri mercati».



La sede del ministero degli Esteri, la Farnesina, a Roma

Hacker all'attacco della Farnesina

Il Guardian: «pirati» russi. Il ministero: nessun furto di informazioni sensibili

ROMA

La Farnesina è stata vittima di un attacco hacker l'anno scorso per quattro mesi quando il premier Paolo Gentiloni era ministro degli Esteri. Nessuna informazione sensibile è stata trafugata e si sospetta che dietro l'attacco ci sia la Russia o comunque pirati informatici dell'est Europa.

La rivelazione arriva dal Guardian che cita fonti del governo italiano e non meglio precisate «persone informate dei fatti». La Farnesina ha confermato l'attacco sul quale la procura di Roma ha aperto un'inchiesta da alcuni giorni. Mosca ha negato ogni coinvol-

gimento. Gli hacker, stando alla ricostruzione del Guardian in parte confermata dal ministero degli Esteri, sono entrati in azione la scorsa primavera e hanno messo in atto un attacco prolungato. A fare le spese dell'hackeraggio, tuttavia, non è stato l'allora ministro degli Esteri, Gentiloni, che per precauzione alla Farnesina «non usava account email» né informazioni «sensibili» o «secrete». Gli hacker, fa sapere il ministero, non sono riusciti ad entrare nel sistema di dati criptati attraverso il quale si veicolano le informazioni «più rilevanti e delicate». Notizia questa confermata anche dalla procura di Roma. In ogni caso, si sottoli-

nea dalla Farnesina, «a seguito del primo attacco c'è stato subito un primo intervento di rafforzamento». Chi è stato quindi vittima del cyber attacco? Solo il sistema di gestione delle email del personale della Farnesina e delle ambasciate, si precisa. Non è confermato, invece, se sia trattato davvero dell'opera di hacker russi. Mosca smentisce nettamente ogni suo coinvolgimento. «Non ci sono fatti che provano questa affermazione», ha commentato la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, invitando gli inquirenti italiani a «mettersi direttamente in contatto con i colleghi russi». Ma secondo due persone a

conoscenza dei fatti citate dal Guardian non ci sono dubbi: gli hacker hanno agito su mandato dello «stato russo».

Per gli inquirenti romani il cyber attacco proverrebbe dall'est Europa in quanto il malware utilizzato ha, dal punto di vista dell'ingegneria informatica, caratteristiche riconducibili a quella zona. A febbraio dell'anno scorso, il ministero della Difesa italiano annunciò di aver subito un cyber attacco un anno prima, nel 2015. Anche in quel caso non fu trafugato nessun dato sensibile né individuata la provenienza degli hacker ma secondo qualche giornale c'era lo zampino della Russia.

FERMATE QUATTRO PERSONE

A Parigi l'antiterrorismo sventa un attacco kamikaze

PARIGI

A Montpellier era già tutto pronto: le nozze, l'esplosivo e il martirio. Nella Francia in stato d'emergenza 4 persone, tra cui un ventunenne convertito all'Islam e la compagna di 16 anni, sono stati fermati in un blitz dell'antiterrorismo. La retata ha «permesso di sventare un progetto di attentato imminente», ha detto il ministro dell'Interno, Bruno Le Roux. Di «minaccia estremamente elevata» ha parlato il premier Bernard Cazeneuve. La retata è

scattata alle sei del mattino, dopo che i giovani sospetti «avevano acquistato dell'acetone», sostanza utilizzabile per fabbricare ordigni. Nel covo del ragazzo che già nel 2015 tentò di arruolarsi in Siria è stato scoperto un «laboratorio da piccolo chimico», con 71 grammi di Tatp, lo stesso esplosivo usato per gli attacchi di Bruxelles, ribattezzato la «madre di Satana», oltre che acetone, acqua ossigenata, acido solforico e altre sostanze usate nella preparazione di bombe artigianali.

CLIMATIZZAZIONE

NEW KIRIGAMINE

IL MODO PIÙ CONVENIENTE PER SCALDARTI QUESTO INVERNO

40/50/60

40% sconto da listino
50% detrazione fiscale
60 mesi di garanzia

Scopri condizioni e regolamento.

APPROFITTA DELLA PROMOZIONE

Numero Verde 800-84.22.70

Climassistance Srl www.climassistance.it | info@climassistance.it

UDINE Viale Venezia, 337 TRIESTE Via Milano, 4 MONFALCONE Via IX Giugno, 29

In missione a Mosca la delegazione commerciale slovena ha firmato una serie di accordi per 650 milioni di euro

di Mauro Manzin

LUBIANA

Se il presidente della Slovenia Borut Pahor (e chi mai lo pensava) non riesce a "disinnescare" l'esplosiva matrioska ucraina nei suoi colloqui a Mosca con lo "zar" Vladimir Putin, certamente riesce però a tranquillizzare l'orso russo con il miele della diplomazia e degli affari. Posto che Pahor, ieri in visita a Mosca, è stato sicuramente latore di precisi messaggi a Putin da parte della cancelliera tedesca Angela Merkel con cui si è incontrato pochi giorni fa a Berlino relativamente agli accordi di Minsk, e che la risposta dello "zar" è stata ovviamente molto diplomatica ma non negativa, «abbiamo discusso dei rapporti fra la Russia e l'Ue, che spero man mano migliorino e tornino come erano prima», ha chiosato Putin, la controparte slovena intanto tornerà a casa con un successo indiscutibile: «Riguardo a Lubiana, e alla Slovenia in generale - ha dichiarato il leader del Cremlino - è certamente un posto splendido per avere un dialogo di questo tipo (Putin si riferisce al primo incontro con il presidente statunitense Donald Trump dal suo insediamento alla Casa Bianca ndr.)». «Ma non dipende solo da noi - ha precisato - dipende da tutta una serie di circostanze». «Se questi incontri dovessero avvenire - ha comunque concluso Putin - non avremmo niente contro Lubiana». Per Pahor è già Bingo.

Ma a tornare in patria a tasche piene sono soprattutto i 40 rappresentanti di altrettante aziende slovene che hanno sottoscritto 11 accordi con la Russia per un ammontare di 650 milioni di euro. Durante la visita del Capo di Stato sloveno a Mosca è stato firmato un accordo per le forniture di gas russo alla Slovenia nel 2018-2022. Lo scorso anno Mosca ha venduto a Lubiana 520 milioni di metri cubi di metano. Putin ha sottolineato come il volume del commercio bilaterale «si sia ridotto di metà ne-



Borut Pahor, a sinistra, e Vladimir Putin ieri insieme al Cremlino

Putin: Lubiana un bel posto per l'incontro con Trump

Il leader del Cremlino conferma la sua disponibilità al presidente sloveno Pahor in visita al Cremlino. Sul tavolo anche i rapporti Russia-Ue: «Spero che migliorino»



Il logo del gigante russo Gazprom

IL GRANDE AFFARE
Siglata con Gazprom un'intesa per le forniture fino al 2022

gli ultimi anni, cosa che di certo causa preoccupazione. Ciononostante - ha proseguito il leader del Cremlino - non c'è stato un declino lo scorso anno e questo può essere considerato un fatto positivo. Questo de-



Rete ferroviaria in Slovenia

PORTUALITÀ E LOGISTICA
In ballo un miliardo di investimenti sulla rete ferroviaria

clino si è fermato - ha concluso Putin rivolgendosi a Pahor - e noi dovremmo certamente sfruttare la sua visita per pensare a come dare alle nostre relazioni una nuova dinamica positiva». Secondo i dati ufficiali



Veduta di Capodistria

CULTURA IN PRIMO PIANO
L'Università moscovita aprirà una sede nel capoluogo del Litorale

dei primi 11 mesi del 2016, la Slovenia ha effettuato un export in Russia per un valore di 714 milioni di dollari, mentre le importazioni hanno toccato quota 165 milioni di dollari.

VARIABILE MELANIA

La Slovenia, Stato membro dell'Unione europea, è il Paese di origine della moglie di Trump, Melania. Ed è qui che si svolse il primo incontro fra George W. Bush e Putin nel 2001.

Il Cremlino considera la Slovenia un alleato nel suo tentativo di porre fine alle sanzioni dell'Occidente sulla Russia per il conflitto in Ucraina. Mosca era un grande mercato di esportazione per i prodotti alimentari sloveni prima della crisi ucraina.

E, anche se nessuno lo ammetterà mai ufficialmente, in Slovenia sperano molto che la First Lady possa influenzare il marito sulla scelta del tanto ventilato vertice tra i presidenti delle due potenze più forti al mondo.

Fonti diplomatiche nell'ultimo periodo accreditavano molto il Giappone quale possibile "terra d'incontro" tra i due leader, posto che avrebbe un grosso sapore simbolico, vuoi perché con il sacrificio di Hiroshima sancì la fine della Seconda Guerra mondiale, vuoi per la sua posizione geopolitica quasi baricentrica tra i giganti Usa, Russia e Cina. Intanto Lubiana sogna.

(m. man.)

IL PRESUNTO PLAGIO

Voto di fiducia Il Sabor salva il ministro dell'Istruzione

ZAGABRIA

Rimane in sella il ministro dell'Educazione croato Pavo Barišić, che ieri è stato sottoposto ad un voto di sfiducia del parlamento. Con soltanto 49 voti a favore e 72 contrari, la sfiducia è stata respinta ed il ministro accusato di plagio rimarrà dunque al suo posto.

Laureatosi in filosofia e letteratura tedesca, Barišić è al centro delle polemiche da inizio gennaio, ovvero da quando il "Comitato per l'etica nella scienza e nell'educazione superiore" lo ha accusato di aver copiato alcune parti di un suo articolo accademico, il testo intitolato "Does Globalization Threaten Democracy?" ("La globalizzazione minaccia la democrazia?") e pubblicato nel 2008 nel periodico "Synthesis Philosophica". I passaggi incriminati sarebbero stati presi da un lavoro del filosofo americano Stephen Schlesinger, ma senza tuttavia indicarne la provenienza in una nota.

L'opposizione aveva allora immediatamente chiesto le dimissioni di Barišić, peraltro già accusato da ex colleghi di aver tenuto in passato un comportamento inadatto per un membro del governo (dieci anni fa, l'attuale ministro fu sottosegretario all'Istruzione ai tempi del premier Sanader e venne licenziato per abuso d'ufficio). Ieri, tuttavia, l'esecutivo è riuscito a fare quadrato attorno al proprio ministro e, grazie all'astensione tattica dell'alleato di maggioranza Most, ha superato il voto di sfiducia senza difficoltà.

Sulla questione, però, è dovuto intervenire in prima persona anche il primo ministro Andrej Plenković, che durante il dibattito in aula che ha preceduto lo scrutinio, ha assicurato che Barišić ha commesso soltanto «un errore tecnico». «Tutta questa storia si riduce ad una nota a piè di pagina in cui mancava un riferimento», ha accusato il premier, rispondendo a socialdemocratici e liberali che gli chiedevano di punire un cattivo esempio.

(gi.va.)

Arrestato il braccio destro di Milanović

Per Tomislav Saucha l'accusa è di abuso d'ufficio e falso: il Parlamento croato gli revoca l'immunità



Zoran Milanovic, a sinistra, assieme a Tomislav Saucha

di Giovanni Vale

ZAGABRIA

Tomislav Saucha, il capo di gabinetto dell'ex primo ministro croato Zoran Milanović è stato arrestato ieri con l'accusa di abuso d'ufficio e fabbricazione di documenti falsi. Poche ore prima del suo arresto, il Parlamento di Zagabria ha approvato, quasi all'unanimità, l'autorizzazione a procedere, privando così Saucha - che oggi siede al Sabor tra le fila del Partito socialdemocratico (Sdp) - dell'immunità parlamentare.

L'inchiesta, attorno all'operato del responsabile dello staff di Milanović, è iniziata pochi giorni fa, dopo che il revisore dei conti ha individuato dei "rimborsi sospetti", effettuati nel 2015 proprio dall'ufficio dell'allora Primo ministro. Nel dettaglio, Saucha ha autorizzato in un anno oltre 500 diarie a tre consiglieri di Milanović (Neven Budak, Siniša Petrović e Slavko Goldstein) e per un totale di 300mila kune (40mila euro). Si tratta di rimborsi per viaggi di lavoro in Croazia e all'estero, che però gli interessati negano di aver mai effet-

tuato non soltanto nel 2015, ma nell'arco dell'intero mandato. Al contrario, i consiglieri sostengono di aver sempre collaborato a titolo gratuito con il governo. Se inizialmente Saucha ha dichiarato di non aver mai firmato quei rimborsi e ha testimoniato questa settimana in qualità di persona informata sui fatti, gli sviluppi nell'inchiesta lo hanno portato in breve tempo a diventare il primo sospettato, anche se l'interessato continua a professarsi innocente.

L'accusa sostiene che Saucha ha defraudato le casse del-

lo stato di oltre 540mila kune (73mila euro), tramite la documentazione di spese di viaggio mai effettuate.

Le imputazioni non riguardano infatti soltanto i "pagamenti sospetti" emersi la settimana scorsa, ma tutto un più ampio periodo compreso tra il novembre 2013 e il gennaio 2016. Ieri, sulla vicenda è intervenuto anche l'ex premier, Zoran Milanović, dicendosi «politicamente e moralmente responsabile» per questo scandalo, ma non «legalmente». «Saucha era come un ministro - ha spiegato l'ex capo di governo - non voglio rendere la sua situazione più difficile, ma questo non è di mia responsabilità: il suo era come un dipartimento ministeriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambia Musica!



LA SUPERROTTAMAZIONE FINISCE IL 28 FEBBRAIO!

YPSILON a 9.950€.

E con Finanziamento SuperRottamazione tua a **8.950€**

oltre oneri finanziari, **ANTICIPO ZERO E PRIMA RATA NEL 2018!**

TAN 5,95% - TAEG 8,66%.

E SE APRI CONTO DEPOSITO ONLINE **FCA BANK**, PER TE I TASSI PIÙ VANTAGGIOSI. INFO SU: contodeposito.fcabank.it

FINO AL 28 FEBBRAIO IN CASO DI PERMUTA O ROTTAMAZIONE.

ANCHE **SABATO E DOMENICA.**

Iniziativa valida fino 28 febbraio 2017 con il contributo Lancia e dei Concessionari aderenti. Ypsilon Silver 1.2 69 CV bz - prezzo promo € 9.950 (IPT e contributo PFU esclusi) oppure prezzo promo € 8.950 (IPT e contributo PFU esclusi) a fronte dell'adesione al finanziamento "SUPERROTTAMAZIONE" di FCA Bank. Offerte valide in caso di permuta o rottamazione; la vettura deve essere di proprietà dell'intestatario da almeno 3 mesi. Es. Fin: Anticipo Zero, 72 mesi, 1ª rata a 360 giorni, 61 rate mensili di € 194,50, Importo Totale del Credito € 9.499,78 (inclusi marchiatura SavaDna € 200, Polizza Pneumatici € 33,78 per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300, Bolli € 16,00), Interessi € 2.151,22, Importo Totale Dovuto € 11.885,50, spese incasso SEPA € 3,5/rata, spese invio estratto conto € 3,00/anno. TAN fisso 5,95%, TAEG 8,66%. Salvo approvazione FCA Bank. Documentazione precontrattuale ed assicurativa in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Immagini vetture indicative. Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Val. Max. consumi ciclo combinato (l/100km): 6,8 (Ypsilon 1.2 8v GPL 69 CV). Emissioni CO₂ (g/km): 120 (Ypsilon 1.2 8v 69 CV BZ).

FCA BANK



www.lancia.it

De Bona Motors
www.debona-fcagroup.it

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200
GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988

In bilico l'intesa per il salvataggio Cimos

La Croazia inserisce due nuove clausole: blocco dei licenziamenti per un biennio e garanzie sullo stabilimento di Albona

di Mauro Manzin
LUBIANA

Colpo di scena nell'affare Cimos. L'azione di salvataggio dell'azienda slovena sembrava essere cosa fatta dopo l'accordo della scorsa settimana tra il ministro dell'Economia sloveno, Zdravko Počivalšek e il ministro croato per i Beni di Stato, Goran Marić con il conseguente subentro della proprietà e nella gestione da parte del Fondo italiano Palladio Finanziaria.

Secondo fonti vicine a Palladio e successivamente confermate anche dal ministero dell'Economia sloveno e dallo stesso premier Miro Cerar, la Croazia ha rispedito il documento siglato dalle parti a Otočec aggiungendo due clausole che non fanno parte dell'accordo, ossia l'impegno di Palladio a mantenere per due anni gli stessi livelli occupazionali e a mantenere l'attività produttiva anche nell'inse-

diamiento di Albona in Istria. Gli attuali vertici della Cimos hanno assicurato alla Palladio Finanziaria di essere in grado di evitare licenziamenti di dipendenti per un anno, ma per quanto riguarda il dopo tutto dipenderà dall'andamento di mercato e dalla quantità di ordini che l'azienda riuscirà a ottenere. Palladio Finanziaria ufficialmente non commenta

Zara, dall'Ue arriva un milione di euro per lo sminamento dell'entroterra



Va avanti senza soste l'opera di sminamento dell'entroterra di Zara, teatro di aspri combattimenti un quarto di secolo fa tra l'Esercito croato e gli indipendentisti serbi. Giorni fa è stato firmato il contratto per la bonifica di una vasta area, circa 35 chilometri quadrati, operazione che viene finanziata con 7,5 milioni di kune (circa 1 milione di euro) dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Epfrr). Lo sminamento riguarderà lotti a rischio, compresi nei comuni di Bencovazzo, Possedaria e Zemonico. «Il via al progetto era stato dato lo scorso novembre e aveva anche comportato la chiusura di parte della Dalmatina, l'autostrada Zagabria-Spalato-Porto Toleto», è quanto dichiarato in conferenza stampa dal governatore della Regione di Zara, Stipe Zrilc. «Voglio ricordare - ha precisato - che all'inizio delle opere di bonifica la nostra Contea aveva ben 800 chilometri quadrati di terreno a rischio mine».

(a.m.)

l'inattesa complicazione ma fa sapere di non essere in grado di accogliere le due ulteriori richieste da parte del governo croato. Come è noto la crisi di Cimos è dovuta al credito di 20 milioni di euro che la stessa aveva ottenuto dalla successivamente fallita Riječka Banka. Dopo il fallimento dell'istituto tutti i crediti sono stati assunti

dall'Agenzia croata per l'assicurazione dei depositi e il risanamento delle banche (Dab) con la quale la Slovenia ha raggiunto un accordo per la risoluzione della controversia. Dopo l'accordo stipulato tra i ministri Počivalšek e Marić, infatti, La Holding di Stato della Slovenia (Sdh) e la Società di amministrazione dei crediti bancari



La sede della Cimos in una foto del sito rtvslo.si

(Dutb) hanno infatti acquistato i crediti pari a 7 milioni di euro relativamente all'affare Cimos.

Al ministero dei Beni di Stato croato hanno dichiarato che il dialogo tra i due ministri sta ancora proseguendo e che per il governo croato l'accordo non è assolutamente decaduto, ribadendo di sperare che la vicenda possa avere una felice conclu-

sione. Sicuramente un momento decisivo si avrà, a questo punto, lunedì prossimo quando il ministro sloveno Počivalšek incontrerà a Zagabria il ministro Marić. Nel frattempo al ministero dell'Economia della Slovenia confermano che il documento spedito da Zagabria non è conforme a quello sottoscritto a Otočec.

Secondo fonti slovene Zagabria, nel suo documento, rispetta solamente il dettato finanziario dell'intesa, come peraltro confermato dal premier Cerar il quale ha definito le nuove richieste croate come «poco chiare». Laconico il commento dei sindacati di Cimos: «Siamo scioccati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

made in ROMA

and

AQUILEIA

MARCHI DI PRODUZIONE
E DI POSSESSO
NELLA SOCIETÀ ANTICA

PALAZZO MEIZLIK
Via Patriarca Popone, 7
Aquileia (Udine)

12.FEBBRAIO
31.MAGGIO
2017

ORARIO

da martedì a venerdì dalle 10 alle 17 (febbraio-marzo)
dalle 10 alle 18 (aprile-maggio)
sabato e domenica dalle 10 alle 19



FONDAZIONE AQUILEIA



ROMA



CON IL CONTRIBUTO DI:

Trieste Airport



SPONSOR TECNICO:

Le unioni civili nell'accordo Fincantieri

Firmata con i sindacati l'intesa che estende l'assicurazione sanitaria integrativa a tutte le famiglie dei 20mila dipendenti

di Christian Benna

MILANO

Prendono il largo anche nel nostro Paese, e anche nelle imprese, le unioni civili. Nei giorni in cui entrano in vigore i decreti che regolano la loro costituzione nell'ordinamento dello stato civile, Fincantieri ha reso noto di aver esteso l'assicurazione sanitaria integrativa aziendale a tutte le famiglie dei 20 mila dipendenti del gruppo. Perciò il contributo di 230 euro pro-capite per prestazioni sanitarie e assistenziali non andrà solo alla copertura delle necessità del coniuge del lavoratore: ma anche alla compagna o al compagno uniti civilmente e fiscalmente al dipendente, e quindi ai figli a carico, anche se non conviventi, nonché ai figli fiscalmente non a carico purché conviventi, senza alcun limite di età.

L'intesa "arcobaleno", che non fa più distinzioni tra coppie di fatto e coniugi, è stata firmata ieri dal gruppo navalmeccanico e dalle organizzazioni sindacali nazionali di Fim-Fiom-Uilm, in applicazione di quanto previsto dall'accordo integrativo del 24 giugno 2016. Si tratta di «un importante accordo per l'ampliamento in Fincantieri di un sistema di assistenza sanitaria integrativa che individua come unico gestore delle presta-

Barricate francesi sull'acquisizione di Stx Parigi non vuole cedere la maggioranza

Nulla di ufficiale, ma sensazioni e indiscrezioni parlano di una Francia che, sebbene in maniera garbata, non stia proprio spianando la strada a Fincantieri nell'acquisizione del controllo dei cantieri francesi di Saint-Nazaire di Stx France, che occupano circa 2.300 persone e sono gli unici della Francia in grado di costruire grandi navi da crociera e militari, comprese le portaerei. Ma la risposta, anche questa assolutamente non ufficiale e riferita proprio dai francesi con l'autorevolezza del Les Echos, non è proprio tenera: gli italiani - titola il sito del quotidiano francese - «battano i pugni sul tavolo» perché - e questo è certo - Fincantieri non intende rinunciare alla maggioranza assoluta, e quindi al controllo, di Stx France. Il punto - rincara la dose il sito francese specializzato «Mer et Marine» del gruppo editoriale Telegramme - è per Fincantieri «non negoziabile». Di ufficiale - sempre stando a Parigi - c'è la posizione del segretario di Stato all'industria della Francia che a Les Echos ha detto che «le trattative sono tuttora in corso con Fincantieri e con il governo italiano», con quest'ultimo che fin dall'inizio sta sostenendo il gruppo navalmeccanico nella acquisizione. Lo stesso «Mer et Marine» riferisce anche di altre indiscrezioni relative alla decisione di Fincantieri di non accettare un presunto invito del ministero dell'Economia francese a un incontro per la prossima settimana. Vi avrebbero dovuto partecipare anche il gruppo francese Dcns (la partecipata dallo Stato francese attiva nel settore costruzioni di navi militari), l'armatore Msc Cruises e gli americani della Royal Caribbean, potenzialmente interessati a entrare nel capitale di Stx France. Da Fincantieri però riserbo totale: il gruppo italiano non ha voluto rilasciare commenti.

zioni in questione la Società Cesare Pozzo - Unisalute», ha detto Giovanni Contento, segretario della Uilm, evidenziando che l'accordo riguarda i dipendenti Fincantieri e delle controllate Isotta Fraschini Motori, Orizzonte Sistemi Na-

vali e Cetena.

«I lavoratori - ha poi precisato Contento - apprezzeranno questo ulteriore passo in avanti a favore delle condizioni di prevenzione e cura che affianca le prestazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale.



Un'immagine dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone

Anche sotto questo aspetto Fincantieri dimostra di muoversi all'altezza delle logiche che caratterizzano le grandi imprese europee». È soddisfatto ma non del tutto Livio Menon, segretario della Fiom di Monfalcone: «L'estensione

dell'assicurazione sanitaria integrativa aziendale a tutti i 20 mila dipendenti e alle loro famiglie è sicuramente un passo in avanti nelle relazioni industriali con i lavoratori e nel riconoscimento dei loro diritti. Ma va anche detto che fino ad

oggi i lavoratori hanno fatto molti sacrifici per andare incontro alle richieste dell'azienda».

Del resto, i decreti attuativi della legge Cirinnà, quella sulle unioni civili, sono stati pubblicati in Gazzetta. E a partire da oggi, 11 febbraio, entrano in vigore. Anche le imprese saranno tenute a rispettare la legge. Fincantieri arriva in leggero anticipo rispetto a una normativa che va equiparare - sotto molti aspetti - le coppie di fatto ai coniugi sposati. Barilla ha avviato questo percorso qualche anno fa; Intesa San Paolo riconosce il congedo matrimoniale anche alle coppie dello stesso sesso, così Telecom ha esteso benefit anche ai partner conviventi. Il via libera alle pari opportunità in casa Fincantieri arriva nelle ore in cui in Francia, attorno ai cantieri Saint Nazaire oggetto di acquisizione, sta scendendo la barra di divieto di accesso. In base alle indiscrezioni raccolte dalla stampa francese, l'Eliseo sembra voler mettersi di traverso ai sogni di un "Airbus dei mari" targato Fincantieri. Il governo transalpino si sta opponendo con forza all'ipotesi di una maggioranza italiana nel capitale di Stx France, che però è la condizione posta da Fincantieri per partecipare al salvataggio dell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA ZELANDA

Si spiaggiano 400 balene, corsa per salvarne cento



■ Sono più di 300 le balene già morte nella Golden Bay in Nuova Zelanda, in seguito ad uno dei più grandi fenomeni di spiaggiamento di massa mai registrati e i numerosi volontari e turisti accorsi nella zona per dare una mano, stanno cercando di salvarne almeno altri 100 esemplari ancora in vita. Un numero così alto si ebbe soltanto nel 1985 quando 450 balene rimasero arenate a Auckland.

BOLOGNA

Tensione fra collettivi e agenti

Seconda giornata di cortei e scontri nell'area dell'università

BOLOGNA

Dopo la tensione di giovedì, culminata con lo sgombero da parte della polizia della biblioteca di lettere, altra giornata di nervi tesi in via Zamboni e nella zona universitaria di Bologna. Nuovi tafferugli fra studenti e polizia, nuove cariche e tre manifestanti sono stati portati in questura per essere identificati.

Il corteo è stato conseguenza diretta di quello che è successo l'altro ieri, in un pomeriggio di guerriglia urbana scaturita dall'iniziativa del Collettivo universitario autonomo di togliere

i tornelli che l'Ateneo aveva messo all'ingresso della sala studio della biblioteca di lettere, per avere il controllo degli accessi. Una decisione che ha provocato la reazione degli antagonisti, finita con cariche e scontri anche dentro la biblioteca.

Il corteo del giorno dopo aveva l'intenzione di protestare contro questi fatti. Alcune centinaia di persone, guidate dal collettivo autonomo, hanno sfilato per le strade del centro della città. Il corteo è poi tornato in via Zamboni, dove ci sono le aule di lettere, il rettorato e la sala

studio al centro della questione, ieri chiusa per lavori di ripristino. Gli studenti si sono trovati davanti le forze dell'ordine in tenuta anti sommossa, è scoppiato qualche petardo, è volata qualche bottiglia, poi è partita una carica: tre persone trattenu- te e portate in questura. Per chiedere l'immediata liberazione il corteo è ripartito. Quando gli autonomi sono tornati in piazza Verdi, dove c'era la polizia, hanno trovato una cinquantina di altri studenti che seduti di fronte al cordone e cantavano con alcuni strumenti musicali. Hanno fatto da cuscinetto.

comprare casa all'asta è estremamente conveniente

perché

nessuna commissione di intermediazione
nessuna spesa notarile
prezzi concorrenziali

presso il Tribunale di Gorizia è stato aperto un punto informativo sulle vendite giudiziarie dove personale altamente qualificato è a tua disposizione per fornire informazioni su:

- Come partecipare alle aste
- Fissare l'appuntamento per visionare gli immobili
- Istituti bancari convenzionati per erogazione finanziamenti
- Rilasciare copia della documentazione di vendita
- Dare assistenza nella fase successiva alla vendita

LE ASTE SONO APERTE A TUTTI E SONO
OCCASIONI MOLTO VANTAGGIOSE

Lo sportello è attivo dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00
c/o piano terra del TRIBUNALE DI GORIZIA - via Nazario Sauro, 1

Tel. 0481.593841 - Cell. 337.1263353
E-mail: m.fonzar@astalegale.net

Tutte le aste le puoi trovare sul sito del tribunale www.tribunale.gorizia.it
nel portale www.astalegale.net e sui siti www.entietribunali.it e www.ilpiccolo.it

PROSSIMA PUBBLICAZIONE SUL QUOTIDIANO IL PICCOLO:
DOMENICA 19 FEBBRAIO 2017



IL CASO » A FARRA D'ISONZO

Maltrattava i bambini, maestra sospesa

Sberle e insulti agli alunni: denunciata un'insegnante della scuola elementare "Pitteri". La segnalazione partita dai genitori

di Domenico Diaco

► FARRA

Sberle, urla e insulti all'indirizzo dei bambini che le erano stati affidati. Una maestra della scuola elementare "Riccardo Pitteri" di Farra d'Isonzo è stata denunciata per maltrattamenti ai danni di minori. Per evitare il ripetersi di comportamenti vessatori nei confronti dei piccoli alunni, la donna, che risiede in paese, è stata allontanata dalla scuola.

La Procura della Repubblica di Gorizia che si occupa del caso, ha infatti emesso nei suoi confronti un provvedimento cautelare di "sospensione dall'esercizio del pubblico servizio di insegnante" per sei mesi. Per tutto questo periodo, dunque, non potrà svolgere la sua professione nella scuola di Farra e in nessun altro istituto.

L'indagine era partita in seguito alle confidenze di alcune madri che avevano segnalato ai carabinieri di Gradisca una condotta vessatoria da parte dell'insegnante nei confronti dei loro figli. L'attività investigativa svolta dai militari del Nucleo operativo della Compagnia di Gradisca d'Isonzo, ha permesso di portare alla luce un atteggiamento aggressivo dell'educatrice la quale, secondo gli inquirenti, aveva instaurato in classe un clima mortificante e insostenibile.

Ripetute minacce, epiteti offensivi, ceffoni sulla nuca, urla, umiliazioni, queste le lamenti dei bambini alla mamma che poi si erano rivolte ai carabinieri. La maestra adottava tale comportamento di fronte a comprensibili errori commessi dai bambini nello svolgimento dell'attività didattica.

La difficile situazione creata all'interno della classe aveva spinto i piccoli alunni a mantenere, durante le ore di lezione, un "timoroso silenzio" per paura delle ritorsioni dell'insegnante. Tale clima aveva causato tra i bambini più sensibili un crescente stato d'ansia tale da far loro manifestare ai genitori la volontà di non partecipare più alle lezioni.



Alcuni genitori con i propri figli all'uscita della scuola "Pitteri" (foto di Pierluigi Bumbaca)

LE INDAGINI

Telecamere nascoste nell'aula per settimane hanno ripreso le lezioni della docente



Ricevute le segnalazioni da parte delle famiglie, su disposizione della magistratura nell'aula sono state fatte installare alcune telecamere che abilmente occultate hanno ripreso le lezioni dell'insegnante poi denunciata in stato di libertà



La maestra è stata colpita da un provvedimento di sospensione dell'esercizio del pubblico servizio dell'insegnamento per sei mesi così con non potrà entrare in contatto con gli alunni della elementare di Farra e di nessun altro istituto



La difficile situazione aveva spinto gli alunni a tenere durante le ore di lezione un timoroso silenzio per paura di ritorsioni da parte della docente che li picchiava o li insultava quando commettevano errori nello svolgimento dell'attività didattica



Alcuni bambini, i più sensibili, terrorizzati dal comportamento della maestra, riferiscono i carabinieri della compagnia di Gradisca d'Isonzo, avevano espresso ai loro genitori la volontà di non voler più partecipare alle lezioni

Le denunce presentate da alcune mamme hanno fatto partire subito le indagini. Gli investigatori si sono mossi, vista la delicatezza del caso, ovvero il coinvolgimento di minorenni, con estrema cautela. Ma i militari non si sono limitati a raccogliere le denunce delle mamme. Al fine di giungere a una piena certez-

za sul comportamento della maestra, i militari sono andati oltre le denunce dei genitori dei bambini.

Nell'aula della scuola "Pitteri" di Farra la magistratura aveva infatti disposto l'installazione di alcune telecamere, che abilmente occultate hanno ripreso le lezioni dell'insegnante denunciata.

Ed è proprio attraverso le registrazioni video - ha riferito il comandante del Nucleo operativo della Compagnia di Gorizia, maggiore Pasquale Starace - che quanto riferito dalle famiglie ai carabinieri ha trovato puntuale conferma. A questo punto c'erano tutti i riscontri.

Ieri, dunque, al termine

delle indagini preliminari, i carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Gradisca d'Isonzo, competenti per territorio, hanno denunciato in stato di libertà e l'hanno sottoposta alla misura cautelare che le vieta di svolgere l'attività di insegnante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO FABBRO

«Siamo tutti sotto choc È un colpo durissimo»

► FARRA

«Conosco, come tutti i genitori, l'insegnante accusata di maltrattamenti. E non posso che dirmi incredulo, profondamente scosso da questa gravissima ipotesi di reato». Il sindaco di Farra d'Isonzo, Alessandro Fabbro, commenta da padre prima ancora che da primo cittadino la notizia dei presunti maltrattamenti sugli alunni da parte di una maestra della scuola primaria "Pitteri" del suo paese.

«L'intera comunità è sotto choc: per tutti è un colpo duro, durissimo - sono le prime parole di Fabbro -. Non posso certo commentare l'attività degli inquirenti, ma conosco l'insegnante e posso assicurare che è stato un fulmine a ciel sereno. Da genitore conosco il corpo docente e il mio giudizio complessivo sulla scuola elementare è più che positivo sotto il profilo umano e didattico». Non appena avuta la notizia, Fabbro ha contattato il dirigente scolastico del comprensivo "della Torre" di Farra e Gradisca, Eleonora Carletti. «Abbiamo appurato che nessuna lamentela o preoccupazione, né formale né informale, è mai pervenuta alla scuola e al Comune. Ma ovviamente ho massima fiducia nel lavoro degli inquirenti e in quello che attende il tribunale». Fabbro lunedì in Consiglio comunale promette una presa di posizione forte. «Adesso la mia preoccupazione, come sindaco e come papà, è che tutta la comunità, ma anche i media, si adoperino per ricostruire un clima di serenità attorno alla "Pitteri". Non accetterò alcuna forma di interesse morboso nei confronti di questa vicenda, perché i bambini assorbono tutto e un'atmosfera negativa può avere serie ripercussioni su di loro».

Luigi Murciano

La direttrice: «Dovevo essere avvertita»

Eleonora Carletti: «Con l'aiuto di una psicologa cercheremo di ricreare un clima di serenità»



Scolari all'uscita di scuola (foto Bumbaca)

► FARRA

C'è comprensibilmente poca voglia di parlare a Farra della notizia del giorno tra le mamme in attesa all'uscita della scuola elementare "Pitteri". E chi accetta di scambiare qualche impressione evidenzia come sia «caduta dalle nuvole stamattina quando abbiamo appreso del fatto: i nostri figli non ci hanno mai segnalato nulla di strano, per fortuna». Un'altra mamma addirittura viene a conoscenza della sospensione per sei mesi dell'insegnante proprio mentre sta aspettando il fi-

glio in procinto di uscire da scuola: «Davvero? O mio Dio, e cosa sarebbe successo? Non sapevo ancora nulla» la sua reazione. Una nonna commenta: «Alcune mamme che solitamente sono qui ogni giorno oggi non ci sono: strano». Diversi genitori preferiscono invece non dire nulla: la sorpresa che aleggia in molti è evidente, e non è una bella aria quella che si respira all'esterno dell'istituto tra mamme preoccupate che si raccolgono a confrontare le une con le altre i propri pareri. Ancor meno voglia di comunicare da parte di insegnanti e di-

pendenti della scuola: «Si rivolga alla direzione, noi ovviamente non possiamo dire nulla» dicono cortesemente. La dirigente scolastica Eleonora Carletti non nasconde «il rammarico per essere venuta a conoscenza degli avvenimenti a cose fatte, come tutti: mi sarebbe piaciuto che il problema mi fosse stato palesato prima». La dottoressa Carletti ricorda di essere alla guida dell'istituto farrese «dallo scorso settembre, e da allora mai nessuno mi aveva minimamente manifestato qualche problematica in merito. La situazione ora è delicata, il nostro

pensiero primario va all'utilizzo dei guanti di velluto nei confronti dei bambini della scuola, per cercare di evitare loro turbamenti. Ci avvarremo dell'aiuto della psicologa dell'istituto con la quale assieme al corpo docente cercheremo di ricreare un clima sereno per i bambini». «Il nostro primo interesse, in questo frangente - aggiunge - è proprio quello di tutelare gli scolari: devono venire in classe sereni, per crescere, condividere le esperienze formative e maturare». «Il loro benessere viene prima di tutto: se necessario - conclude la preside dell'istituto scolastico, che fa capo al polo gradiscano - svolgeremo degli interventi particolari per tutelare tutti i bambini anche attraverso incontri e percorsi specializzati».

Matteo Femia

Economia

di Luigi dell'Olio

MILANO

Il minore impatto di alcune componenti straordinarie, come le commissioni di performance, penalizza i conti di Banca Generali, che chiude il 2016 con l'utile netto in calo rispetto all'anno precedente, seppure su livelli migliori rispetto alle attese degli analisti, ricevendo così l'approvazione del mercato. L'ultima riga di bilancio segna un dato positivo per 156 milioni di euro (contro i 152 milioni del consensus), in calo del 23% rispetto ai 204 milioni del 2015. Il margine di intermediazione si è attestato a 403 milioni, in calo del 13,5%, mentre le commissioni di gestione sono salite del 7% a 492 milioni, mettendo a segno il 20esimo trimestre consecutivo in crescita.

Nel corso del 2016 la banca del Leone ha messo a segno il suo migliore risultato di sempre sul fronte della raccolta netta (data dalla differenza tra nuove sottoscrizioni e riscatti), a quota 5,7 miliardi di euro, vale a dire il 22% in più rispetto al 2015. Bene anche le masse gestite e amministrate, che sono cresciute del 14% a 47,5 miliardi. In ulteriore rafforzamento gli indici patrimoniali, con il Cet 1 ratio su base transitional al 16,7% (+240 punti base) e il Total Capital ratio transitional al 18,4% (+250 punti). I ratios, rivendica una nota della banca, «si attestano su livelli ampiamente superiori ai requisiti specifici» fissati per la società da Bankitalia (Cet 1 ratio al 7% e Total Capital Ratio al 10,4%, come minimo richiesto dal processo di revisione e valutazione prudenziale Srep). Il cda ha proposto un dividendo di 1,07 euro per azione, in calo da 1,20 euro lo scorso anno.

Il mercato ha accolto con soddisfazione questi numeri, tanto che il titolo ha ieri chiuso la seduta di Piazza Affari in rialzo dell'1,79% a 23,85 euro, mentre il Ftse Mib ha ceduto lo 0,45%.

A rinfrancare gli investitori sono state soprattutto le indicazioni giunte dalla società in merito al nuovo anno. «I segnali dalle prime settimane del 2017 confermano il trend d'accelerazione della banca tra le reti e nel mondo private», hanno spiegato sulla banca. Riservandosi comunque indicazioni più precise tra qualche tempo, quando sarà

I CONTI DI BANCA GENERALI		
	2016	CONFRONTO CON 2015
Utile netto	156 milioni di euro	-23%
Dividendo	1,07 euro	-12%
Commissioni di gestione	492 milioni di euro	+7%
Raccolta netta	+5,7 miliardi di euro	+22%

Banca Generali: giù gli utili ma la raccolta è da record

In crescita anche le masse gestite e amministrate, si rafforzano ancora gli indici patrimoniali. In calo il dividendo proposto. Titolo ok a Piazza Affari

LA SCHEDA

E Mossa indica la stima di base per l'anno in corso



Banca Generali fa una stima di base prudente per la raccolta intorno ai 3-4 miliardi per il 2017: «Questa è l'indicazione di massima, poi molto dipenderà dall'evoluzione delle difficoltà del sistema bancario», ha detto il dg Gian Maria Mossa



Mossa ha anche indicato che nel corso di quest'anno è previsto il reclutamento di un altro centinaio di consulenti finanziari, dopo i 162 del 2016 («un buon numero ma non sostenibile»)



Quanto alle prospettive di espansione, ha aggiunto Mossa, «il nostro lavoro è continuare a esplorare le potenziali opportunità, guardando anche ai casi dalle maggiori economie mondiali. Ma è in Italia dove vogliamo crescere».

possibile stimare l'impatto delle variabili che influiscono sui mercati. Quello da poco iniziato si presenta come un anno ricco di incognite tra gli appuntamenti elettorali in Europa, il cambio di politiche

economiche negli Stati Uniti e le mosse delle banche centrali di fronte alle paventate prospettive di inflazione, che invitano alla prudenza.

Banca Generali fa una stima "di base" prudente per la rac-

colta intorno ai 3-4 miliardi per il 2017. «Questa è l'indicazione di massima, poi molto dipenderà dall'evoluzione delle difficoltà del sistema bancario», ha spiegato il direttore generale Gian Maria Mossa. Che

ha poi aggiunto: «Vedremo il ritmo della crescita a marzo-aprile quando sarà possibile dare una linea-guida per l'intero anno». Nel frattempo la società dimostra di saper tenere sotto controllo la dinamica dei costi, che nello scorso esercizio hanno limitato il progresso al 3,8%, raggiungendo quota 182,3 milioni di euro. Così la loro incidenza rispetto alle masse totali è passata dallo 0,40 allo 0,37%.

Mossa ha anche tenuto aperta la strada della crescita per linee esterne, ricordando che la società potrebbe valutare nuovi spazi di crescita all'estero, pur non immaginando deal a breve. In mattinata, poco prima della pubblicazione dei dati, Banca Imi aveva confermato la raccomandazione "buy" sul titolo e il prezzo obiettivo a 25,4 euro, mentre per Icbpi il potenziale di crescita arriva fino a 27,6 euro, vale a dire oltre il 15% in più rispetto ai valori attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITO

Le "pulizie" mandano in rosso Banco Bpm Ubi e Carige

MILANO

Chiusura d'anno in profondo rosso per le banche italiane, con Banco Bpm, Ubi e Carige che hanno accumulato una perdita complessiva superiore a 2,7 miliardi, penalizzata dalle rettifiche del portafoglio crediti, dagli oneri per gli interventi a sostegno del sistema bancario e dalla svalutazione delle quote nel fondo Atlante. I risultati si aggiungono al rosso di 11,8 miliardi segnato da Unicredit e a quello di 3,4 miliardi di Mps, facendo del 2016 un anno di grandi "pulizie" per gli istituti italiani, con un saldo destinato a lievitare ancora non appena Veneto Banca e Popolare Vicenza approveranno i bilanci, attesi anch'essi in perdita miliardaria. Il risultato peggiore, peraltro atteso, è quello di Banco Bpm che ha chiuso il 2016 con un rosso di 1,61 miliardi, generato da quasi 3 miliardi di rettifiche su crediti, di cui 1,6 miliardi imposte dalla Bce per elevare i livelli di copertura della banca nata dalla fusione tra Banco Popolare e Bpm. Al rosso hanno contribuito le perdite dell'istituto veronese (1,68 miliardi di euro) che hanno annegato l'utile di 72,7 milioni della Bpm. Nel 2017 la banca, che ha recepito anche 60 milioni di svalutazione del fondo Atlante, si concentrerà sul «recupero di redditività» e sulla attuazione del piano industriale, con un focus particolare sulla divisione che si dovrà dedicare a gestire le sofferenze e che impiegherà fino a 350 risorse. Il piano industriale concordato con la Bce prevede infatti la dismissione di 8 miliardi di Npl (di cui 1,7 già ceduti) entro il 2019. Castagna, che ha escluso nuovi innalzamenti delle coperture e dispone un cuscinetto di 1 miliardo di euro da asset cedibili, ha sottolineato come la gestione interna dei crediti deteriorati possa creare un «enorme valore», come testimoniano i tassi storici di recupero delle due banche, in media al 53,5%.

I CONTI

E Unipol si crea la sua bad bank

Per farvi confluire i crediti deteriorati in vista di una vendita

MILANO

Il gruppo Unipol chiude il 2016 con 535 milioni di utili (-7,6% sul 2015), conferma il dividendo di 0,18 euro già staccato nel 2016 e annuncia la creazione di una bad bank in cui far confluire i crediti deteriorati di Unipol Banca così da abbellire la "sposa" e aiutarla a trovare un partner con cui convolare a nozze. «Già opera all'interno della banca una divisione special credit» dedicata agli Npl, «non escludo che come ulteriore evoluzione di questo percorso potremmo provvedere anche a uno scorporo societario

delle due entità creando una banca in bonis e una bad bank sotto il controllo di Ugb», ha spiegato l'ad Carlo Cimbri agli analisti. La creazione di una bad bank avrebbe due vantaggi: da un lato permetterebbe a Unipol di gestire internamente il recupero dei crediti deteriorati, avvalendosi sia delle strutture interne alla banca sia della «competenze immobiliari» del gruppo per recuperare gli immobili a garanzia, evitando cessioni «massive» e a sconto di Npl. Dall'altro ageverebbe «l'obiettivo strategico» di una vendita di Unipol Banca ad un gruppo bancario più grande.

«Non abbiamo ancora discussioni con nessuno - ha spiegato Cimbri - ma stiamo preparando la banca per renderla adatta a questo tipo di strategia». Unipol Banca ha in pancia poco più di 2 miliardi di crediti deteriorati netti, coperti al 45,7% da accantonamenti, di cui 1.127 milioni dei quali rappresentati da sofferenze. Nel 2016 lo stock di crediti deteriorati lordi è sceso di 160 milioni, a 3.760 milioni. Oltre a Unipol, anche UnipolSai ha reso noti i conti del 2016, chiusi con un utile di 527 milioni, in calo del 28,5% causa i veniri meno di plusvalenze straordinarie.

PROGETTO

“Fast Export” a Confindustria Vg

Farà tappa a Trieste giovedì 16 febbraio nella sede Confindustria Venezia Giulia il progetto Fast Export, attuato in collaborazione con l'Associazione, il ministero dello Sviluppo economico, l'Ice e l'Agenzia Dogane e Monopoli. La partecipazione (previa registrazione online su www.fastexport.ice.it) è completamente gratuita e aperta anche alle imprese non associate, nei settori produttivi, commerciali con una particolare propensione all'export. Si farà il punto sul nuovo Codice doganale dell'Unione Europea che avrà piena attuazione entro dicembre 2018 e sulle certificazioni doganali.

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
SCAPRINCE	DA KHARK ISLAND A RADA	ore 1.00
BF AURELIA	DA VENEZIA A MOLO VII	ore 6.00
ULUSOY 15	DA CESME A ORM. 47	ore 11.00
CAPODISTRIA	DA ANCONA A S. SABBA	ore 12.00
GENERS ARGUS	DA GIBRALTAR A RADA	ore 14.00
FADIQ	DA HAYDARPASA A ORM. 39	ore 14.00
UND EGE	DA AMBARLI A ORM. 31	ore 14.00

IN PARTENZA		
QEZBAN	DA ORM. 39 PER HAYDARPASA	ore 3.00
MAERSK ELBA	DA MOLO VII PER FIUME	ore 6.00
JENNY I	DA RADA PER NOVOROSIYSK	ore 8.00
GREBE BULKER	DA A.F. SERVOLA PER GIBRALTAR	ore 12.00
EUROCHAMPION 2004	DA RADA PER MALTA	ore 12.00
MARJA	DA ORM. 52 PER VENEZIA	ore 13.00
BF CATANIA	DA ORM. 52 PER ANCONA	ore 13.00

Rischio tutele per i precari Poletti: «Provvederemo»

Allarme Inps sull'indennità disoccupazione di collaboratori e contratti a progetto «Non verrà più erogata a partire da quest'anno». Il ministro promette interventi

di Michele Di Branco
ROMA

L'indennità di disoccupazione per i collaboratori a progetto che perdono il lavoro è salva. Ma il governo Gentiloni è incappato nel primo serio incidente sui temi del welfare dall'inizio del suo mandato.

Una nota serale del ministero del Lavoro ha infatti risolto, almeno per il momento, un problema che l'Inps aveva aperto in mattinata comunicando che l'assegno Dis Coll istituito dal jobs act e in vigore per il biennio 2015-16 non era stato prorogato e che, pertanto, nessuna indennità sarebbe stata erogata "a fronte delle cessazioni involontarie di contratti di collaborazione coordinata e continuativa anche a progetto intervenuti dall'inizio del 2017". Una vera e propria grana che aveva scatenato le reazioni furiose delle opposizioni e dei sindacati. Dopo alcune ore, il ministero guidato da Giuliano Poletti ha informato che Palazzo Chigi inserirà nel decreto Milleproroghe una disposizione per «garantire la continuità» dell'erogazione dell'indennità



Il ministro Poletti e il presidente della commissione Lavoro Damiano

«in vista però della definizione di una nuova norma strutturale nella legge delega sul lavoro autonomo non imprenditoriale all'esame della Camera». E la capogruppo della commissione lavoro al Senato, Anna Maria Parente, annuncia di aver presentato un subemendamento «con adeguata copertura finanziaria» per prorogare l'indennità. Anche quest'anno, dunque, i pre-

ci che restano a spasso incasseranno un assegno della durata pari alla metà dei mesi di contribuzione presenti nel periodo compreso tra il 1° gennaio dell'anno solare precedente l'evento di cessazione del rapporto di collaborazione e l'evento stesso fino a un massimo di sei mesi.

La misura dell'indennità, che non dà diritto alla contribuzione

figurativa, è del 75% del reddito medio mensile se inferiore all'importo di 1.195 euro.

In ogni caso l'importo dell'indennità non può superare la misura massima di 1.300 euro fissato nel 2015 e rivalutato annualmente. La toppa cucita in fretta e furia dal governo non cancella però il danno d'immagine. Palazzo Chigi aveva già individuato nel Milleproroghe lo strumento per far continuare a vivere l'indennità ma l'emendamento al decreto che stanziava le risorse per prorogare anche nel 2017 e nel 2018 il meccanismo, finora non aveva ottenuto il parere positivo né del governo né del relatore ed il testo era stato ritirato due giorni fa proprio dai senatori del Pd che lo avevano presentato. Il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, aveva definito grave il parere contrario del governo all'emendamento, facendo notare che la copertura prevista, 54 milioni di euro nel 2017, era modesta. Secondo Treves, segretario nazionale di Nidil Cgil circa 50mila persone hanno rischiato di trovarsi senza tutele.

La produzione industriale cresce nel 2016

ROMA

A dicembre 2016 l'indice della produzione industriale è aumentato dell'1,4% rispetto a novembre. Nella media del trimestre ottobre-dicembre 2016 la produzione è aumentata dell'1,3% rispetto al trimestre precedente. Lo rende noto l'Istat. Corretto per gli effetti di calendario, a dicembre 2016 l'indice è aumentato in termini tendenziali del 6,6% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di dicembre 2015). Nella media del 2016 la produzione è cresciuta dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'indice mensile presenta variazioni congiunturali positive in tutti i raggruppamenti; aumentano i beni intermedi (+2%), i beni di consumo (+1,5%), i beni strumentali (+1,2%) e, in misura più lieve, l'energia (+0,7%).

Quello diffuso dall'Istat «è un dato ottimo, che fa ben sperare. Crescono, infatti, tutti i raggruppamenti, sia rispetto al mese precedente che rispetto a dicembre 2015. In particolare, c'è finalmente un rialzo anche per i beni di consumo, durevoli e non durevoli, anche se più contenuto rispetto alle altre componenti - dice il presidente dell'Unione consumatori - Certo il cammino è ancora lungo se si considera che rispetto ai valori i pre-crisi, la produzione industriale è scesa nel complesso del 17,8%».

LE BORSE			
	Ftse Mib	18.862,11	
	MILANO	-0,45%	
	Ftse All Share	20.639,80	
	MILANO	-0,39%	
	Dow Jones *	20.255,00	
	NEW YORK	+0,41%	
	Nasdaq *	5.733,85	
	NEW YORK	+0,33%	
	Ftse 100	7.258,75	
	LONDRA	+0,40%	
	Cac 40	4.828,32	
	PARIGI	+0,04%	
	Dax	11.666,97	
	FRANCOFORTE	+0,21%	
	Nikkei	19.378,93	
	TOKIO	+2,49%	
EURO/DOLLARO			
	1,0629		
	-0,59%		
EURO/YEN			
	120,65		
	+0,51%		
EURO/STERLINA			
	0,8529		
	+0,24%		
PETROLIO (brent)			
	56,76		
	+2,03%		
ORO (euro/gr)			
	37,561		
	-0,20%		
ARGENTO (euro/kg)			
	563,435		
	+0,69%		
EURIBOR 360			
	3 mesi	-0,328	
	6 mesi	-0,241	

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,431	0,44	3,06	0,374 0,500	171
A2A	1,303	0,31	3,25	0,960 1,305	4079
Acea	11,600	-1,02	-	9,888 14,165	2472
Acotel Group	6,130	-0,08	-10,38	2,989 9,030	26
Acsm-Agam	1,525	0,33	-6,44	1,249 1,785	117
Aedess	0,374	-0,21	-4,90	0,318 0,516	120
Aeffe	1,229	5,04	3,28	0,869 1,495	131
Aeroporto di Bologna	15,770	1,41	53,26	6,111 15,866	573
Alba	3,062	-	0,59	2,195 3,098	31
Alerion	2,872	-1,85	-1,44	1,527 2,972	126
Ambienthesis	0,383	0,42	-1,16	0,343 0,453	36
Amplifon	10,050	0,75	9,24	6,788 10,027	2268
Anima Holding	5,300	-1,49	2,12	3,705 8,045	1597
Ansald Sts	11,670	0,17	-1,10	9,702 11,793	2334
Ascopiave	2,870	2,21	3,76	2,014 2,883	670
Astaldi	5,895	1,29	6,03	3,212 6,086	574
ASTM	10,320	-0,12	0,38	8,885 11,916	1049
Atlantia	21,890	-0,59	-3,82	19,547 24,660	18060
Autogrill	8,065	-1,04	-8,35	6,244 8,853	2069
Autostrade Mer.	18,890	0,43	4,31	15,607 18,809	82
Azimut	17,030	0,95	5,51	12,792 23,214	2419
B					
B Santander	5,005	0,10	0,18	3,301 5,403	-
B&C Speakers	8,685	-1,92	8,56	6,229 8,874	97
Banca Generali	23,850	1,79	4,51	16,061 29,227	2743
Banca Ifis	26,000	0,39	-1,89	16,522 29,133	1404
Banca Mediolanum	6,980	-0,29	0,94	5,328 7,621	5139
Banca Sistema	2,320	-2,11	3,85	1,807 3,932	188
Banco BPM	2,350	-5,32	-6,00	2,380 2,941	3606
Basinect	3,374	-0,12	2,49	2,708 4,798	205
Bastogi	1,185	-3,89	14,49	0,991 1,625	148
BB Biotech	53,400	1,81	0,19	36,684 54,138	-
Bca Carige	0,328	-4,71	1,45	0,235 1,268	278
Bca Carige r	53,850	-	-0,28	49,117 99,244	1
Bca Finnat	0,374	-3,41	0,46	0,298 0,431	137
Bca Immobiliare	1,449	-2,82	3,50	1,004 2,239	227
Bca P.Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,588 0,588	128
Bca P.Spoletto	1,782	-	-	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,199	-4,33	13,13	0,160 0,263	136
Bco Desio-Brianza	2,372	-3,97	15,26	1,529 2,789	280
Bco Desio-Brianza rnc	2,068	-4,52	7,43	1,596 2,534	28
Bco Sardegna rnc	6,240	-2,27	-0,95	5,289 8,265	41
BE	0,924	1,43	23,20	0,365 0,935	126
Beghelli	0,387	0,03	4,37	0,337 0,474	78
Beni Stabili	0,572	2,97	2,88	0,477 0,714	1300
Best Union Co.	3,300	-1,49	11,64	2,216 3,473	31
Bialetti Industrie	0,384	-1,92	0,92	0,242 0,439	42
Biancamano	0,145	-1,70	-0,40	0,114 0,289	5
Biesse	19,100	-0,42	-1,14	10,151 20,178	521
Biorera	0,250	-0,40	9,17	0,181 0,368	9
Boero Bart.	18,250	-0,98	16,870	22,453 79	-
Bon.Ferraresi	18,610	-1,48	-0,11	16,412 19,091	148
Borgosesia	0,234	1,61	-6,77	0,230 0,290	9
Borgosesia rnc	0,343	-	-	0,342 0,390	-
BPER Banca	4,756	-7,83	-9,75	2,634 7,071	2306
Brembo	62,100	1,31	3,50	32,754 61,899	4134
Brioschi	0,053	-	-5,86	0,045 0,087	42
Brunello Cucinelli	20,660	0,88	0,54	13,100 21,924	1407
Buzzi Unicem	23,380	2,72	-0,60	12,076 24,206	3866
Buzzi Unicem rnc	12,640	2,76	5,51	7,342 12,952	512
C					
Cad It	4,108	-1,86	9,43	3,052 4,405	37
Cairo Comm.	3,506	-0,28	-8,84	3,363 4,966	470
Calfeff	1,253	-	-1,34	0,873 1,283	20
Caltagirone	2,132	-0,74	2,40	1,744 2,378	257
Caltagirone Ed.	0,773	0,72	0,46	0,660 0,997	95
Campari	9,535	-0,47	1,87	6,988 10,139	5531
Carraro	1,513	-0,26	-2,39	1,117 2,014	70
Cattolica As	5,870	-1,18	3,16	4,997 7,376	1028
Cembre	15,000	-	7,37	12,071 15,238	255
Cementir Hold	3,900	-1,47	-11,76	3,341 5,921	626
Centrale del Latte d'Italia	2,818	-1,05	-13,72	2,548 3,375	40
Ceram. Ricchetti	0,198	-0,80	19,66	0,151 0,243	16
Cerved	8,210	1,42	2,75	6,195 8,282	1593
CHL	0,036	-2,74	51,06	0,015 0,045	11
CIA	0,205	1,44	22,60	0,161 0,225	19
Ciccollella	0,241	-	-	0,242 0,242	44
Cir	1,074	-1,01	2,68	0,771 1,108	858
Class Editori	0,372	-0,80	-6,98	0,272 0,689	35
CNH Industrial	8,950	-0,28	6,93	5,271 8,988	12185
Cofide	0,401	0,05	4,05	0,319 0,429	288
Comaf Prestito'	0,242	-0,25	-3,24	0,201 0,315	11
Cred. Artigiano	5,985	0,34	3,46	4,740 6,893	1992
Cred. Emiliano					

SALVINI

EVA LONGORIA INDOSSA LA COLLEZIONE MINIMAL POP

DISPONIBILE PRESSO

Laurenti a Trieste dal 1919
Stigliani

TRIESTE - LARGO SANTORIO, 4 - TEL. 040 772770 - VIA GINNASTICA, 7 - TEL. 040 774242

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Valtellinese	0,373	-8,19	-4,28	0,295 1,087	423
Csp	1,072	0,19	2,10	0,783 1,239	36
CTI Biopharma	4,210	-1,08	3,44	0,292 5,407	-
D					
D'Amico	0,240	2,30	-30,43	0,233 0,689	103
Dada	2,522	2,69	-17,69	1,965 3,066	42
Damiani	0,976	2,47	0,83	0,911 1,206	80
Danieli	19,900	0,86	0,30	13,772 21,047	813
Danieli rnc	15,240	1,60	-2,12	10,957 15,978	613
DataLogic	20,260	-0,30	7,48	12,883 20,405	1190
De Longhi	23,250	0,30	2,97	18,898 27,637	3483
Dea Capital	1,160	-0,09	-4,13	1,034 1,276	356
Delclima	-	-	-	4,501 4,962	-
Diasorin	57,050	0,88	-1,21	42,649 61,864	3182
Digital Bros	11,140	0,63	-17,91	3,944 15,603	156
Dmail Group	0,606	-2,34	-50,65	0,614 2,047	67
E					
Edison r	0,769	-0,13	0,33	0,604 0,792	85
EEMS	0,089	-0,11	-2,74	0,060 0,121	4
El Towers	48,180	-1,41	0,35	37,619 54,922	1363
El.En.	21,850	0,28	-8,96	9,006 24,830	421
Elica	1,631	-0,55	-12,08	1,413 1,984	104
Emak	0,992	1,22	8,30	0,611 0,994	163
Enav	3,262	1,94	-1,33	3,017 3,807	1756
Enel	4,048	0,25	-4,12	3,425 4,218	41059
Enervit	2,990	-	-	14,12 2,007	3124
Eni	14,400	0,28	-7,93	11,137 15,753	52063
ePRICE	3,910	0,77	-3,22	2,456 4,643	160
Erg	10,290	-1,06	0,68	9,067 11,921	1562
Ergy Capital	0,054	-0,18	-6,55	0,041 0,079	9
Esprinet	7,005	1,52	-2,51	4,725 8,656	366
Eukedos	0,940	1,84	-8,56	0,874 1,082	21
Eurotech	1,311	-1,72	-19,12	1,115 1,635	47
Exor	43,290	-0,89	2,90	23,766 44,103	10421
Exprivia	0,738	-1,80	5,43	0,596 0,853	38
F					
Falck Renewables	0,993	1,12	5,08	0,672 1,110	286
FCA-Fiat Chrysler Aut.	10,150	-0,29	13,34	4,997 10,432	15517
Ferragamo	26,220	0,77	14,10	17,600 26,396	4455
Ferrari	61,000	0,08	8,54	28,377 60,858	11802
Fidia	6,585	4,03	14,32	4,051 6,860	33
Fiera Milano	1,389	-0,36	-2,59	1,233 2,333	101
Fila	13,300	-1,19	-2,99	9,814 14,000	464
Fincantieri	0,537	-0,83	11,88	0,278 0,576	910
FinecoBank	5,410	-1,55	-1,46	4,674 7,597	3302
FNM	0,510	3,28	4,40	0,345 0,549	220
Fullis	2,720	-3,95	104,51	1,016 2,923	31
G					
Gabetti Pro.Sol.	0,501	-2,81	-0,30	0,391 0,830	29
Gas Plus	2,992	0,07	10,68	2,272 3,635	134
Geoff	3,552	11,00	24,20	1,405 3,470	50
Generali	14,400	-0,69	0,35	9,890 17,012	22517
Geox	1,198	-1,09	-11,12	1,824 4,101	518
Gequity	0,075	15,74	148,34	0,024 0,096	7
Gr. Waste Italia	0,158	-0,19	-1,56	0,087 0,734	9
Gruppo Ed.L'Espresso	0,771	-0,71	-1,34	0,626 1,016	321

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
Hera	2,220	-1,33	-	1,895 2,649	3323
I					
I Grandi Viaggi	1,000	1,21	4,17	0,695 1,033	48
IGD	0,730	-0,54	0,27	0,623 0,893	592
Il Sole 24 Ore	0,359	-0,83	-6,00	0,270 0,647	16
Ima	63,300	-2,24	8,39	40,764 65,893	2418
Immsi	0,354	-1,17	-6,53	0,335 0,462	129
Industria e Inn	0,222	-3,15	43,96	0,103 0,301	5
Intek Group	0,201	-2,05	-8,57	0,189 0,312	71
Intek Group rnc	0,339	-0,91	-2,05	0,323 0,481	17
Interpump	18,490	-0,27	16,80	10,483 18,650	2022
Intesa Sanpaolo rnc	2,026	-1,27	-10,83	1,499 2,832	1894
Intesa SpAolo	2,134	-0,65	-12,83	1,592 3,104	33714
Inwit	4,444	-1,46	1,60	3,758 5,042	2682
Irce	1,847	0,11	1,60	1,635 2,132	52
Iren	1,592	0,70	0,82	1,273 1,653	1870
Isagro	1,202	0,42	6,47	0,900 1,495	29
Isagro Azioni Sviluppo	1,010	1,00	5,15	0,706 1,164	14
IT WAY	1,645	0,98	1,36	1,136 1,962	13
I					
Italcementi	3,782	-0,05	-0,84	3,124 3,972	3052
Italgas	2,558	-0,85	6,23	1,713 3,425	295
Italiaonline	323,000	-	7,31	292,700 333,500	27
Italiaonline rnc	-	-	-	-	-
Italmobiliare	46,010	-0,75	3,18	30,014 46,406	1096
IVS Group	9,300	-	9,41	7,487 9,335	362
J					
Juventus FC	0,313	-0,54	2,29	0,231 0,316	315
K					
K.R.Energy	0,475	2,13	-10,73	0,378 0,678	16
L					
La Doris	8,430	-1,40	-7,77	7,047 13,267	262
Landi Renzo	0,491	-1,84	36,78	0,263 0,750	56
Lazio	0,585	0,17	-0,09	0,389 0,624	39
Leonardo-Finmeccanica	11,840	-1,25	-11,71	8,615 13,626	6844
Luxottica	49,600	-0,38	-3,65	40,498 60,713	24209
Lventure Group	0,573	-1,46	-0,09	0,388 0,698	15
M					
M & C	0,153	-0,13	-8,53	0,113 0,200	73
Maire Tecnimont	2,596	-0,08	-4,42	1,833 2,759	798
MARR	18,200	-1,14	4,66	15,805 18,881	1216
Massimo Zanetti Beverage	6,750	1,50	-3,09	6,411 9,422	232
Mediacontact	0,665	-2,92	3,02	0,535 1,687	12
Mediaset	3,856	-0,52	-7,13	2,249 4,558	4557
Mediabanca	7,790	-1,14	-1,64	4,711 8,896	6794
Meridie	0,097	0,41	11,49	0,053 0,115	5
Mid Industry Cap	-	-	-	-	-
Mittel	1,376	-0,22	-3,57	1,299 1,572	122
MolMed	0,423	-1,40	-1,63	0,241 0,613	184
Moncler	17,750	-0,11	5,65	12,090 18,224	4451
Monadori	1,488	-0,33	16,25	0,732 1,505	389
Mondo Tv	4,150	0,05	0,05	3,132 5,781	119
Monrif	0,203	-1,22	4,01	0,162 0,264	30
Monte Paschi	15,080	-	-	16,051 124,024	471
Moviemax	-	-	-	-	-
Mutonline	9,165	2,12	6,57	6,627 9,680	360
N					
Nice	2,746	0,15	7,77	1,926 2,834	319

SUPER ROTTAMA ZIONE

FINO A
5.000 €



NUOVO MOKKA X

Tecnologia premium, per tutti.

- Fari LED intelligenti, 30% di visibilità in più.
- Android Auto™ e Apple CarPlay™.
- **OPEL OnStar®** la tecnologia esclusiva che ti cambia la vita.

A febbraio Nuovo MOKKA X da **16.900 €.**

Ti aspettiamo Sabato e Domenica.

Operazione "Aspettando San Valentino"

Unicar ti regala un San Valentino tutto da gustare.

Acquista una Opel sabato 11 o domenica 12 febbraio:

per te un esclusivo weekend di degustazione per due persone.*



opel.it

UNICAR
OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

TAVAGNACCO
Via Palladio, 86
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

GORIZIA
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE
CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

Nuovo MOKKA X 1.6 115 CV 4x2 16.900 €, IPT escl. Offerta Super Rottamazione valida sulla Gamma Mokka X fino al 28/2/17, con rottamazione auto posseduta da almeno 6 mesi. Foto a titolo di esempio. Dato 30% di visibilità in più: rispetto ai fari alogeni. Apple CarPlay™ e Apple sono marchi di Apple Inc., registrati negli USA e in altri Paesi. Android Auto™ è un marchio registrato di Google Inc. I servizi OnStar devono essere attivati e richiedono un account presso OnStar Europe Ltd. Sono inoltre soggetti a costi dopo il periodo di prova. Tutti i servizi dipendono dalla copertura e dalla disponibilità di reti mobili. *Offerta valida sulla Gamma Opel per contratti stipulati nelle giornate del 11 e 12/2/17. Consumi ciclo combinato (l/100km): da 3,9 a 7,9. Emissioni CO₂(g/km): da 103 a 155.

Opel FLEXCARE
Zero pensieri, garantisce Opel.

LO SCENARIO

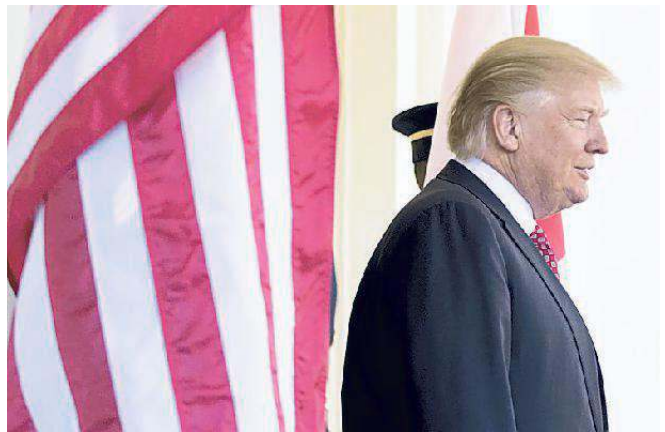
DONALD ASSAGGIA
LA DEMOCRAZIA

di RENZO GUOLO

Deve fare i conti con la realtà, assai più complessa della sua semplicistica e semplificatrice visione del mondo, Donald Trump. Un nuovo verdetto federale, questa volta della Corte d'Appello di San Francisco, respinge il ricorso del governo contro il provvedimento emanato dal giudice James Robart, peraltro di nomina repubblicana, che aveva sospeso l'applicazione del "Muslim ban" su tutto il territorio nazionale riaprendo, di fatto, le frontiere a quanti se l'erano viste interdette dall'ordine esecutivo presidenziale. Un ordine tanto infondato giuridicamente quanto intriso dall'ideologia della *alt-right*, la destra alternativa, della quale è alfiere il suo consigliere speciale Steve Bannon.

Una doppia sconfitta, inaccettabile per un uomo che non tollera l'idea che la democrazia si fondi sull'equilibrio dei poteri e la pluralità dei centri decisionali. Tanto che The Donald ha subito annunciato che se ne discuterà alla Corte Suprema. Magari contando sul fatto che la recente nomina del giudice costituzionale Gorsuch modifichi a proprio favore l'orientamento di un collegio prevedibilmente spaccato a metà su un simile tema. Un auspicio che potrebbe trovare parecchi ostacoli: non solo perché lo stesso Gorsuch ha, seppure informalmente, definito "sconfortanti" le tesi di del presidente Trump sulla "politizzazione" dei giudici; ma anche perché l'opposizione democratica potrebbe tirare per le lunghe le procedure previste per la conferma della sua nomina, per evitare di alterare la composizione della Corte quando sarà chiamata a discutere di quella che il presidente ha definito una questione di sicurezza nazionale.

Se una cosa ha mostrato questa vicenda al di là del merito - la colpevolizzazione a priori di cittadini di vari Paesi



Donald Trump: inizio difficile alla Casa Bianca

Scornato sul "Muslim ban", ora promette sfracelli. Ma il sistema di contrappesi non gli lascia fare ciò che vuole. E nei rapporti con l'estero è già stato costretto a calmarsi

ritenuti collettivamente pericolosi a prescindere dalla loro responsabilità penale o dal loro coinvolgimento in attività terroristiche - è proprio la forza vitale della democrazia americana. Fondata, anche, sull'indipendenza dei giudici. Tanto più decisiva quando il tradizionale fondamento del sistema costituzionale americano, quel *check and balance* che impedisce che un potere diventi troppo potente nei confronti dell'altro, rischia di essere depotenziato dal pieno controllo di un partito o un leader, oltre che sull'esecutivo, sul Congresso, dunque sul legislativo, e sul giudiziario. Effetto che, almeno negli auspici trumpiani, doveva essere determinato dalla stessa nomina di Gorsuch alla Corte Suprema.

Del principio di realtà Trump ha già dovuto tenere conto, al di là delle sue roboanti dichiarazioni, in politica estera. La telefonata a Xi Jinping è, in tal senso, esem-

plare. L'inquilino della Casa Bianca ha dovuto ribadire al leader cinese la validità della politica di "Una sola Cina": quella del regime di Pechino. Principio che da oltre quarant'anni, sin dai tempi della diplomazia del ping pong ideata da Kissinger e sancita dallo storico incontro tra Nixon e Mao, mirata a isolare l'allora Urss, non è mai stata messa in discussione dai circoli politici e militari legati al partito repubblicano. Così come lo stesso Trump ha dovuto mettere freno all'esplicito appoggio alla politica di allargamento delle colonie intrapresa dal governo Netanyahu e al trasferimento dell'ambasciata Usa da Tel Aviv a Gerusalemme. Opzioni che metterebbero in difficoltà gli Usa in Medioriente e nel mondo islamico in generale, incidendo anche sull'efficacia della lotta all'Is, assai difficile senza alleati nella Mezzaluna. Più difficile, invece, che la Casa Bianca arretri nei confronti dell'Iran ma anche in questo caso Washington potrebbe non spingersi troppo in avanti, visti i rapporti che legano Teheran e Mosca e l'intenzione di Trump di mantenere buone relazioni con Putin.

Insomma, il ciclone Trump alla Casa Bianca può scuotere molto, ma non tutto. Anche se gli ondeggiamenti al quale sottopone l'America sono assai rischiosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

LA SERENITÀ
DI FRANCESCO

di BRUNO MANFELLOTTO

In una scena clou del film-inchiesta sul misterioso sequestro di Emanuela Orlandi, "La verità sta in cielo", il regista Roberto Faenza mostra l'incontro tra un alto prelato e il pm incaricato delle indagini. Il sacerdote è preoccupato, ci si interroga sul ruolo svolto nella vicenda da Enrico De Pedis, detto Renatino, boss della Banda della Magliana, ucciso in un regolamento di conti a Campo de' Fiori e sorprendentemente sepolto nella basilica di Sant'Apollinare a Roma, forse l'estremo omaggio della Curia al mediatore che aveva convinto Cosa Nostra a non scatenare la guerra contro il Vaticano per un'ingente somma depositata nelle casse dello Ior, ma finita chissà dove, volatilizzata da un giorno all'altro. Insomma quella sepoltura, méta di ambigui pellegrinaggi, era divenuta assai scomoda per la Chiesa.

Noi vorremmo spostarla, spiegava il prelato al pm, ma rischiamo di sollevare nuove polemiche. Se lo chiedesse la magistratura... In cambio il Vaticano potrebbe rivelare i risultati delle indagini sul caso Orlandi svolte dalla gendarmeria vaticana dentro le Mura leonine. «Lì c'è la verità?», chiese il pm. «C'è tutto quello che la Chiesa sa», rispose sibillino il sacerdote. Affare fatto. Poco tempo dopo la tomba fu aperta e il corpo di Renatino cremato nel cimitero di Prima Porta. Ma i documenti promessi non sono mai arrivati in Procura.

Solo un episodio, ma emblematico di un certo "stile" del Vaticano: qui segreti e affari sono tenacemente custoditi come reliquie sacre; e non c'è stata inchiesta sui grandi misteri d'Italia - dall'Ambrosiano a Tangentopoli, dai furbetti del quartierino alla Cricca delle grandi opere - che non abbia trovato qui agganci e complicità. E certo non è una novità se già due secoli fa il beato Antonio Rosmini denunciava le «cinque piaghe della Santa



Papa Francesco: una missione estirpare la corruzione dal Vaticano

Durissimo atto d'accusa del Papa contro la corruzione nel Vaticano e contro «il peggio che c'è nella Chiesa». Che aggiunge sibillino: «Ma io sono in pace...»

Chiesa»; e se anche il mite papa Ratzinger invitava i sacerdoti a spazzare via «le sporcizie della Chiesa» poco prima di abbandonare il soglio, forse proprio per l'impossibilità di estirpare il male che vedeva intorno a sé.

Eppure, l'intervista rilasciata da papa Bergoglio ad Antonio Spadaro, direttore di *Civiltà cattolica*, per il numero 4.000 della rivista dei gesuiti, colpisce per i toni insoliti. «C'è corruzione in Vaticano. Ma io sono in pace», ha detto Francesco. Un anno e mezzo fa aveva usato più o meno le stesse parole ricevendo alla sala Nervi le organizzazioni laicali dei gesuiti. Lui, che aveva subito annunciato di non voler stare alla finestra, si esprime così: «Io voglio immischiarmi nel lavoro della politica, o della medicina, ma alcune volte li trovo corruzione, e lavori che sono per servire diventano affari... Io voglio immischiarmi nella Chiesa, e anche lì il diavolo semina corruzione, e tante volte anche nella Chiesa c'è corruzione».

Stavolta però c'è qualcosa in più, soprattutto nelle affermazioni che accompagnano il suo *j'accuse*. Per esempio Bergoglio censura esplicitamente le debolezze di certi prelati: «Nelle strutture della Chiesa entra il clima mondanò e principesco, e non c'è bisogno di diventare cardinali per crederci principi! Questo è quanto di peggio ci sia nell'organizzazione della Chiesa». E insiste nella condanna degli abusi sessuali: «Parliamoci chiaro: questa è una malattia. Se non ne siamo convinti, non si potrà risolvere bene il problema».

Ma forse il nocciolo è in quel «Ma io sono in pace». Affermazione rafforzata da una informazione: «Non prendo pastiglie tranquillanti»; e ironicamente completata da una notazione sul carattere del Paese che lo ospita: «Gli italiani danno un bel consiglio: per vivere in pace ci vuole un sano menefreghismo». Naturalmente il riferimento non è al male che vede, ma agli attacchi sempre più violenti al Papa e alle sue prese di posizione, anche e soprattutto nel mondo cattolico. Ed è rivolto a chi - intorno a lui - spera che il Papa rallenti la sua opera di moralizzazione, chiuda un occhio, non si immischi, appunto, o magari abbandoni il campo come prima di lui ha fatto Benedetto XVI. Be', non si illudano: Francesco dorme sereno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E' spirato serenamente nell'abbraccio di Dio

Giovanni Buzzan

lasciando la moglie MARTA, il figlio RICCARDO, i fratelli ANNAMARIA e MARIO con le rispettive famiglie, le zie MIRALBA e DOSOLINA, unitamente a tutti i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo lunedì 13 alle ore 10.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 11 febbraio 2017

Un abbraccio e buon viaggio
ELEONORA, PAMELA, BRUNO e NIKOLAS.

Trieste, 11 febbraio 2017

Partecipano al dolore
LUIA e famiglia.

Trieste, 11 febbraio 2017

Siamo vicini a MARTA e RICCARDO:
- SERGIO, SABRINA, TIZIANO
- EGIDIO, LEDA, ROBI
- FURIO, BARBARA, SARA
- GIANCARLO, LILY, RITA
- FULVIO
- GIGI, GRAZIA
- BRUNO, SILVA
- EDI, GIULIANA
- MARCELLO, LAURA
- FRANCO, GRAZIA
- MORENO
Ciao

Giovanni

Trieste, 11 febbraio 2017



Domenica 29 gennaio al volgere del tramonto ha intrapreso il cammino verso la luce, lasciandoci orfani del sorriso e della sua generosità

Rosalba Lovrecich

I parenti e gli amici la saluteranno martedì 14 febbraio alle ore 18 nella Chiesa di San Bartolomeo a Barcola

Trieste, 11 febbraio 2017

VII ANNIVERSARIO

Silva Pergolis

Sempre nei nostri cuori

I tuoi cari

Trieste, 11 febbraio 2017

NECROLOGIE e PARTECIPAZIONI al lutto**SERVIZIO TELEFONICO da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45**Numero verde **800.700.800** (con chiamata telefonica gratuita)Pagamento tramite carta di credito: **Visa e Mastercard****A. Manzoni****& C. S.p.A.**Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: www.ilpiccoloquotidianiespresso.it**A. MANZONI & C. S.p.A.**

Lo sportello di Trieste sito in Via di Campo Marzio 10
(tel. 040/6728311 fax 040/6728327)

segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì

Mattino: dalle 8.30 alle 13.00
Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì

Orario continuato:
dalle 9.00 alle 16.00